ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 18, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7½ in 1ª pag. Centesimi 25 in 3ª pag. dopo la firma del gerente) Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole. — Pagamento anticipato. — Non si restituiscono manoscritti

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

ANNO XXIX

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria L. Roux e C., Piazza Castello, Galleria Subalpina — fuori Torino presso tutti gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione:

	Anno	Sem.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Colonia Eritrea	28	10	4 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Un. Postale (spediz. quotid.)	53	28	8 —
" " (settiman.)	44	22	4 —

Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti.

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia
Arretrato 10 Centesimi

TORINO: Direzione ed Amministrazione in Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1) — ROMA: Uffici di corrispondenza in Via Tritone, N. 197, piano primo

I deputati della provincia di Bologna.

(Nostra corrispondenza).

Bologna, 8 febbraio.

(A.) — La recente elezione di Budrio, una delle più gravi sconfitte toccate testè al Ministero, se non forse la più grave, per le condizioni del Collegio e la spiccata significazione dei candidati che erano in ballottaggio, è stata in questa provincia il prodromo della lotta che sarà più fieramente sarà fra non molto impegnata su tutta la linea.

Questa elezione ha dimostrato che anche qui non solo gli oppositori tutti dell'onorevole Crispi, ma tutti coloro che sono malcontenti dell'attuale politica sono pienamente disposti ad appoggiare quei nomi che di cotesta politica significano il biasimo più aperto. Vero è che il Collegio di Budrio è quello, dopo Imola, in cui il partito socialista è nella provincia il più forte, ma non così che da solo potesse lusingarsi di vincere, tanto che ai moderati e al prefetto (che escogitò la candidatura Mirri) sembrava avere con questa assicurata subito la vittoria, calcolando che per essa si sarebbero schierati tutti gli uomini d'ordine. Molti invero di questi uomini d'ordine, passando che il vero ordine si fonda sulla moralità, sulla giustizia, sulla temperanza di Governo, cose tutte che mancano completamente all'attuale Ministero, votarono per quel candidato che acquistava dalle circostanze il carattere di una solenne protesta.

Questa coalizione, chè tale fu la causa dell'elezione di Costa, si manterrà in quel Collegio e negli altri della provincia nelle prossime elezioni generali?

Tutto farebbe credere di sì, quantunque il movimento elettorale non siasi peranco iniziato; ma le condizioni dei partiti qui sono tali che lasciano fino da ora prevedere una lotta non dissimile da quella combattutasi a Budrio.

La provincia di Bologna ha i suoi otto Collegi così occupati: i tre di Bologna da due moderati, il Sacchetti ed il Silvani, e da un progressista, il Rossi; il Collegio di Budrio dal Costa, socialista; il Collegio di Vergato dal Luigi, progressista; il Collegio di Castel-Maggiore dal Berti, moderato; il Collegio d'Imola dallo Zappi, moderato; il Collegio di San Giovanni in Persiceto dal Chigi, progressista. Di questi uno appartiene nettamente all'Opposizione il solo Costa: gli altri, e cioè il Sacchetti, il Silvani, il Berti, lo Zappi, il Chigi e il Rossi, sono ministeriali; il Luigi non è di Opposizione neppure è fervido ministeriale. Egli, come il Berti, ha già parecchie legislature ed ha intenzione di rinunziare come il Berti alla deputazione.

Entrambi attendono un seggio al Senato, e veramente qualunque Ministero farebbe opera giusta nominandoli senatori. Il Berti fu parlamentare deputato della gloriosa Costituente Romana nel 1849, patriota della vigilia, liberale veramente partigianerie, uomo rispettato da tutti i partiti per la integrità sua, per la dignità del carattere che lo ha fatto l'amico dei Ministeri, mai il servitore. Il Luigi, che fu per un tempo l'arbitro dei Collegi del circondario di Bologna, per il seguito numeroso che aveva, ed ha ancora, nella parte montana, ora non ha più voglia di occuparsene; ma ciononostante un gran peso sulla bilancia egli lo porterà sempre, e al momento opportuno le influenze intorno a lui non saranno poche. Si può dunque ritenere che la lotta nel Collegio di Vergato e in quello di Castel-Maggiore sarà combattuta fra uomini assolutamente nuovi. Già da ora si fanno per entrambi i Collegi parecchi nomi, ma è inutile adesso il registrarli, essendo più che certo che i più si perderanno per la via.

Nei tre Collegi di Bologna sembra oramai certo che si ripresenteranno il 1° il Sacchetti e il 3° il Rossi: non pare che si ripresenterà il 2° il Silvani; ed agli elettori ciò spiacerà a fatto, poichè dal giorno nel quale egli fu improvvisamente sorpreso fuori e fare la parte dell'incognito meraviglioso, essi non hanno più sentito parlare di lui, e quindi se una volta si sono lasciati prendere all'amo non pare siano disposti ad una replica.

Per questo 2° Collegio, a quanto pare, i moderati, che lo hanno o credono di averlo in mani loro, preparano *un gran colpo:* sè in questo sarebbe estranea la gita fatta ora a Roma dal prefetto Giura.

Nel Collegio di Imola si ripresenterà certamente lo Zappi, nel Collegio di Budrio è incerto se si ripresenterà il Costa, al quale parrebbe più certa la vittoria ad Imola. Ad ogni modo sembra che i moderati vogliano a Budrio tentare la rivincita dal Mirri.

A San Giovanni in Persiceto si ripresenterà il Chigi, diventato oramai ministeriale della più bell'acqua. La cosa vi sorprenderà non poco se rammenterete la fiera lotta che nelle elezioni generali del 1892 il partito ministeriale combattè, tricotando, per il Chigi, allora giolittiano fino alle midolla. Ma ora dicono che egli si sia convertito alla fede crispina, perchè *scandalizzato* dal plico Giolitti; conversione però che imbarazza non poco i ministeriali, che nella locale *Gazzetta dell'Emilia* le hanno sempre combattuto non misericordia.

E qui dovrei intrattenervi della condizioni dei diversi partiti nella provincia, ma lo farò in una prossima mia con miglior agio ed anco con più stretta sintesi, poichè i partiti stessi da quel che erano sotto il Ministero Giolitti hanno subito qui notevoli alterazioni, che andranno accentuandosi maggiormente.

Lo sposalizio del Principe di Napoli.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 15,15:

Secondo la *Capitale* acquisterebbero consistenza le voci di matrimonio del Principe di Napoli colla principessa Maud. Questa abbraccierebbe la religione cattolica. Il matrimonio si farebbe nel prossimo mese di maggio.

Gli accusati del processo dei documenti chiedono che venga udito Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 15,15:

Gli avvocati difensori o gli accusati del processo per la sottrazione dei documenti chiesero alla Sezione d'accusa il rinvio della causa a quindici giorni per presentare una nuova prova a loro discolpa. Intanto ricorsero alla Corte di Cassazione contro le conclusioni della requisitoria del procuratore generale, chiedendo l'audizione dell'on. Giolitti come testimonio.

La risposta di Baratieri ai generali.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 20,15:

Al telegramma speditogli dai generali residenti in Roma, Baratieri ha risposto: « Il nobile plauso dei commilitoni mi incoraggia, mi commuove e mi eleva. Ringrazio vivamente tutti. »

Il corriere di Massaua non è giunto.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21,25:

A causa del tempo pessimo, per il quale tutti i piroscafi sono in ritardo, non è oggi arrivato il corriere di Massaua coll'atteso rapporto ufficiale sugli ultimi fatti d'arme. Si crede che giungerà domani o dopodomani l'altro.

Crispi non abbe lettere da Makonnen.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 22,15:

L'*Esercito* dice infondata la notizia che Crispi abbia ricevuto lettere da Makonnen.

Il deputato Galletti in Africa.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 14:

Il deputato conte Galletti prima di partire per l'Africa ha avuto un colloquio con S. E. il generale Cosenz, desideroso di sentire la autorevole opinione dell'illustre uomo sulle cose militari dell'Africa. Il Cosenz ha molto lodato la coraggiosa iniziativa del Galletti che, come si sa, va in Africa per solo scopo di sua istruzione.

Per la sicurezza dell'Eritrea.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 22,20:

L'*Esercito* dice che quanto prima il ministro della guerra esporrà in Consiglio di ministri i suoi criteri circa le forze necessarie per mantenere la sicurezza e l'integrità della colonia eritrea.

Lo stesso giornale dice che l'occupazione di Cassala col battaglione di presidio richiede una spesa di circa 800,000 lire annue. Soggiunge che la questione riguardante la sicurezza dei nostri possessi si riassume nell'avere truppe indigene sufficienti a far fronte alle esigenze militari contro i dervisci ed i tigrini.

Temperamenti e decreti sulla tassa dei fiammiferi.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21:

Il ministro Boselli ebbe anche oggi una lunga conferenza coi capi servizio delle gabelle e delle privative per la diramazi ne delle ultime disposizioni relative alle tasse sui fiammiferi che si applicheranno lunedì. Pare anche probabile l'adozione di qualche ulteriore norma semplificativa.

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — È istituita una marca speciale di tassa pagata da applicarsi agli involucri dei fiammiferi, poi quali la tassa viene commisurata in base al numero complessivo. Ciò allo scopo di legittimarne la circolazione e la vendita dopo il termine di tre mesi, di cui all'articolo 22 del regio decreto 10 dicembre 1894.

Art. 2. — È prorogato a tutto febbraio il termine per l'accertamento della tassa in base al numero complessivo di fiammiferi per gli involucri ultimati alla data del giorno successivo alla pubblicazione di questo decreto. Rispetto agli involucri non ancora riempiti di fiammiferi una tale facoltà dopo il giorno 16 corrente è limitata a quelli che non possono contenere un numero di fiammiferi corrispondente ai varii tagli delle marche valori.

Art. 3. — Col giorno 16 corrente gli Uffici tecnici inizieranno una graduale somministrazione ai fabbricanti ed ai venditori di fiammiferi di marche speciali di tassa pagata, perchè a cura degli interessati siano applicate a ciascun involucro che si trova nelle condizioni previste dall'art. 1. A partire dal giorno 17 corr. e quanto meno dal giorno susseguente a quello in cui gli Uffici tecnici ne avranno fatta la somministrazione, l'applicazione della marca speciale per gli involucri non ancora riempiti di fiammiferi e di cui all'articolo 2 dovrà effettuarsi sul prodotto appena ultimato e prima dell'immissione di questo nel magazzino di deposito, di cui all'art. 20 del regio decreto 10 dicembre u. s.

La vendita dei fucili Wetterli smentita.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21,40:

La *Riforma* dice che è assolutamente falsa la notizia del giornale *L'Elettrico* di Genova che il Governo venda una quantità di fucili Wetterli a L. 2 50 l'uno, i quali — dice — per molti anni possono ancora servire al nostro esercito.

La distribuzione dei nuovi fucili.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21,50:

La Commissione suprema di avanzamento, che è convocata pel 25 febbraio, esprimerà il parere sulla distribuzione dei fucili di nuovo modello. Ne sono pronti già circa 230 mila.

Una riforma dei Distretti.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 14:

Iersera ha fatto ritorno a Roma il colonnello Goiran, direttore amministrativo dei Distretti militari del Regno. In un giro d'ispezione da esso compiuto, il colonnello Goiran avrebbe riconosciuto la necessità di qualche riforma nella Amministrazione di alcuni Distretti, per cui sarebbe possibile qualche ulteriore economia nel bilancio.

L'agitazione universitaria.

Una petizione degli studenti a Bacelli — La solidarietà dei compagni di Roma e di Palermo.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 22,10:

Lo studente Colonna dell'Università di Napoli presentò oggi a Baccelli una petizione firmata da mille studenti di quell'Ateneo chiedenti la riapertura. La petizione era accompagnata da una lettera di raccomandazione dell'on. Bonghi.

Baccelli, ricevendo lo studente, gli disse di essere disposto all'indulgenza piuttostochè alla severità, ma che non farà nulla per l'Università di Napoli sino a che la tranquillità non sia ristabilita in tutte le Università del regno. Il ministro concluse dicendo che gli studenti volontarosi non avranno da lagnarsi delle sue disposizioni, se la loro causa non sarà compromessa da incomposte agitazioni degli irrequieti.

Circa 200 studenti si sono riuniti oggi nella sala di una Società operaia per discutere circa la questione di Napoli. La riunione riuscì assai tempestosa: dopo vivaci apostrofi per le varie opinioni prevalenti, si mise in votazione il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti dell'Università di Roma, protestando unanimi contro l'illegale chiusura dell'Università di Napoli, dichiarano per la fratellanza di abbandonare in massa le aule, invitando tutti i colleghi delle altre Università ad essere solidali. »

Quest'ordine del giorno si doveva approvare per levata di mano. Ma successe un trambusto tale che non si potè neppure comprendere se fosse o no approvato.

Dopo la riunione gli studenti si avviarono verso il Ministero dell'istruzione per ivi tentare una dimostrazione.

L'ispettore Colabresi li invitò a sciogliersi. Sopraggiunse quindi un numeroso nerbo di guardie, che sbarrarono loro il passo. Gli studenti gridarono: *Evviva l'Università di Napoli!* poi si sciolsero senz'altri incidenti.

A proposito delle dimostrazioni universitarie ci telegrafano da **Palermo**, 9, ore 20,43:

Oggi gli studenti, riuniti nell'atrio dell'Università, votarono un nuovo ed energico ordine del giorno di solidarietà coi colleghi napoletani, deliberando contemporaneamente di non interrompere i corsi delle lezioni. Gli studenti mantennero tuttavia un perfetto ordine.

Una petizione dei cancellieri e vice-cancellieri giudiziari.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 14:

Al Ministero di grazia e giustizia è giunta una nuova petizione dei cancellieri e vice-cancellieri del Regno.

Essi fanno nuova istanza al ministro perchè affretti gli studi del promesso miglioramento della loro classe.

Al palazzo di piazza Firenze si dice che il ministro darà prossimamente buone speranze.... Ma si avverranno?....

Il generale Santanera rimane al posto.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21,50:

L'*Esercito* smentisce che il generale Santanera sia stato invitato a chiedere d'esser messo in posizione ausiliaria.

Il Papa e la famiglia Boncompagni.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 14:

Il Papa, a mezzo di monsignor Angeli, cameriere segreto, ha fatto nota la sua più alta compiacenza alla famiglia del principe Boncompagni, in occasione della prima Messa celebrata ieri nel Collegio Leonino in Roma, dal principe Ugo Boncompagni duca di Sora.

La cerimonia fu compita in forma privatissima e senza alcun avviso ed invito alle notabilità dell'aristocrazia.

La signorina Da Felice.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21,10:

L'*Opinione* conferma che la signorina Maria De Felice, si è recata l'altro ieri a Volterra, eludendo per un tratto la vigilanza cui era stata affidata, fu allora che l'Autorità di P. S. di Volterra, si credette in dovere di telegrafare al funzionario di pubblica sicurezza di Cecina perchè persuadesse la suddetta signorina a restituirsi al suo st. E così fu fatto.

Naturalmente la signorina non potè subito proseguire per Roma, come era sua viva intenzione, e si trattenne a Cecina, mentre dalla Questura di Roma (alla quale si era presentata sua madre la signora De Felice e certo signor Cherubini) giungeva un telegramma al sotto-prefetto di Volterra, avvertendo che la signora De Felice stessa partiva subito per Cecina e riprendervi la figlia. In tal modo la madre e la figlia De Felice sono rientrate insieme a Roma coll'ultimo treno di ieri sera.

Il processo dei socialisti.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21:

Nel processo dei socialisti l'udienza d'oggi fu occupata dalla difesa dell'avv. Ferri, il quale davanti ad un numeroso uditorio parlò per quasi quattro ore; confutò le asserzioni del Pubblico Ministero che il socialismo implichi una rivoluzione sanguinosa; afferma che il socialismo non trionferà con le barricate, ma quando il popolo acquisterà la coscienza di sè e le maggioranze non provocheranno delle reazioni violente. Afferma che l'odio di classe fu provocato dalla reazione del Governo contro il partito sociale. Dice che, come antropologo e come psicologo, compiange gli anarchici, che ritiene malati di mente. Delinea quindi la differenze sostanziali fra anarchici e socialisti, ricordando le lotte sostenute da questi contro quelli. Discute gli articoli terzo e quinto della legge eccezionale, dimostrandoli inapplicabili ai socialisti, e si chiede come possa attualmente l'accusa di colpevolezza degli attuali imputati, contro cui non vi è nessuna prova di colpa. Termina fra applausi.

Si rinvia il seguito a lunedì.

Le dimissioni della Giunta a Napoli.

Scioglimento del Consiglio?

Ci telegrafano da **Napoli**, 9, ore 20,25:

Stasera, dopo la votazione del Consiglio, che nominò otto assessori contrari alla convenzione dell'acqua, il sindaco, col resto della Giunta, diede le dimissioni. Si prevede il prossimo scioglimento del Consiglio.

Il commissario regio a Volpiano.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 21,30:

A commissario regio pel Comune di Volpiano, sciolto per dissensi nell'Amministrazione, venne nominato il dottore in leggi Carassi.

Decreto per un Consorzio di Borgomanero.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 23,15:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che accorda al Consorzio di irrigazione della roggia molinara in Borgomanero la facoltà di riscuotere il contributo dei soci.

La revisione delle liste a Venezia.

Ci telegrafano da **Venezia**, 9, ore 23,55:

Stasera la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali si riunì per occuparsi della deliberazione della Commissione provinciale che le rinviava le liste non approvate.

Il presidente assessore Ancona lesse una sommaria relazione dimostrante non esistere sostanziali divergenze con la Commissione provinciale.

Dopo breve e calorosa discussione si approvò con voti 26 contro uno la relazione stessa, che concludeva pel rinvio delle liste alla Commissione provinciale.

Un Comizio agrario a Padova.

La *Stefani* ci comunica da **Padova**, 9:

Oggi vi fu qui un Comizio agrario, presente il deputato Colpi, presidente, i deputati Chiesa-glia, Wollemborg e Cavalieri, il presidente della Federazione italiana dei Comizi Agrari e gran numero di agricoltori rappresentanti Istituti di risparmio, di credito, classi rurali, Provincia e Sindacato agricolo padovano.

Luigi Luzzatti svolse il suo programma sul credito agrario, il quale consiste nel coordinamento delle istituzioni di risparmio e di credito esistenti nella provincia affine di agevolare segnatamente ai piccoli agricoltori il credito a lunga scadenza con mite interesse. L'istituzione di una cattedra agraria ambulante a spese dei sopradetti istituti illustrerebbe e guiderebbe gli agricoltori nell'uso del credito.

Questi progetti ottennero l'adesione della Banca Popolare della Cassa di risparmio di Padova e si applicheranno subito.

L'adunanza accolse con vivi applausi e ringraziamenti l'on. Luzzatti.

Quanto ha incassato la Posta in un trimestre.

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri reca il prospetto delle somme incassate dagli uffici postali nei mesi di ottobre, novembre e dicembre ora scorsi.

Ecco le cifre riassuntive: Per francobolli per le corrispondenze L. 17,113,013 88; per cartoline per le corrispondenze 3,148,263 80; per biglietti postali 85,582 85; per cartoline per i pacchi 2,146,857 35; per segnatasse 2,636,809 05; per fruscatura di giornali e stampe in conto corrente colla Posta 605,447 42; per rimborsi dovuti dalle Amministrazioni estere 710,450 49; per proventi diversi 37,111 63.

In totale sono L. 25,9 0,595 67.

Stabili sulle Società d'assicurazione.

Un giornale di Roma aveva erroneamente detto che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio aveva dato speciale incarico all'ing. Calmi di fare uno studio sopra il progetto di legge relativo alle società d'assicurazione. La notizia è ora rettificata da altri giornali di Roma nel senso che l'ingegnere Calmi, invitato come diversi altri a persone competenti di questa materia, aveva presentato al Ministero le sue vedute che credeva opportune circa il detto progetto. È debito di giustizia osservare che lo stesso signor ing. Calmi, prima che altri facesse la rettifica, mettava le cose nel loro vero stato con una lettera alla *Perseveranza*, nella quale esclude appunto di aver avuto un incarico speciale. Lo studio dell'ing. Calmi fu da esso pubblicato in un interessante opuscolo a Milano.

Una carica ad un avvocato recluso.

Ci telegrafano da **Palermo**, 9, ore 20,12:

A Trapani oggi l'assemblea dei procuratori legali elesse all'unanimità l'avvocato Montalto, condannato dal Tribunale di guerra, a membro del Consiglio di disciplina. Venne subito telegraficamente l'elezione al Montalto nel reclusorio di Viterbo.

La squadra permanente si recherà presto in Inghilterra.

Ci telegrafano da **Genova**, 9, ore 22,10:

Nel venturo aprile la squadra permanente, sotto il comando di Acton, visiterà i porti italiani, poi si recherà in Inghilterra per rendere la visita fatta dalla squadra inglese nello scorso anno.

La squadra italiana.

La *Stefani* ci comunica da **Maddalena**, 9:

La squadra, sotto il comando di Racchia, è partita per Spezia iecennio Porroferraio.

Da **Portoferraio**, 9:

La squadra italiana, comandata da Racchia, è arrivata.

Il Duca degli Abruzzi.

La *Stefani* ci comunica da **Calcutta**, 9:

La nave italiana *Colombo*, con a bordo il Duca degli Abruzzi, è partita per Rangoon e Singapore. A bordo tutti bene.

NOTE VATICANE

Una definizione.

Abbiamo da **Roma**, in data 8:

Un distinto personaggio intrattenendosi martedì scorso al Vaticano con un cardinale circa il *non expedit* nelle elezioni politiche, disse non comprendere bene che cosa volesse il Vaticano e che condotta dovranno tenere i vescovi.

Il cardinale rispose:

« È proprio il tempo delle confidenze. Il « Vaticano è il Vaticano col suo *non expedit* « come sua norma, come sua istruzione. I « vescovi sono vescovi nelle loro diocesi e « sanno ciò che loro incombe fare nell'inte- « resse della Chiesa e delle anime.

« Se il Papa pubblicasse il *non expedit*, « *ex cathedra* allora sarebbe una cosa sola col « vescovi, diversamente, no. »

Agitazioni pericolose.

Colle ultime elezioni nel Belgio è venuto su un nuovo partito chiamato socialismo religioso; dai prelati e sacerdoti dotti ed arditi si sono gettati nella mischia facendo concorrenza ai socialisti propriamente detti, per una via diversa, ma non meno pericolosa.

Il fatto ha richiamato l'attenzione dei vescovi, come pure quella del Vaticano. Si tratta di scompaginare la teologia e non poche disposizioni emanate nei Concilii ecumenici. Il clero socialista? Vi pare!

Grosse quistioni si sono sollevate e delle memorie sono state spedite a Roma pro e contro da vescovi e non vescovi, per modo da richiamare anche l'attenzione del Governo, il quale non può rimanere indifferente e quindi s'è rivolto al Vaticano chiedendo il suo intervento nell'ardua quistione.

Il Papa ha sottoposto il problema alla Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinari perchè emetta i suoi criteri.

Intanto si è scritto ai vescovi per chiamarli ad un ponderato giudizio.

È una questione grossa che può aver delle conseguenze anche altrove.

Lasciti dell'ex-re Francesco II.

In seguito all'avvenuta morte dell'ex-re di Napoli un numero grandissimo di persone che si dicono devote dei Borboni, ritenendo che il defunto abbia lasciato vistose somme da distribuirsi ai suoi seguaci, hanno fatto pervenire qui in Roma al duca di San Martino, rappresentante dei Borboni di Napoli presso il Papa, un numero sterminato di suppliche per sussidi.

Migliaia sono quelle presentate all'arcivescovo di Napoli, quale indicato nel testamento per l'esecuzione di talune disposizioni.

Si è scritto alla vedova Maria Sofia e al conte di Caserta per sapere che cosa dovevasi fare. Le risposte giunte recano che il defunto disponeva di limitate sostanze e che nulla assolutamente aveva lasciato allo scopo indicato.

Queste risposte hanno prodotto molto malumore, essendo grandi le speranze.

Si dice che in un testamento fatto tre anni sono biasimasse assai la condotta dei suoi ex-sudditi, che non avevano fatto nulla per la sua causa.

Fu rifatto il testamento, ma nulla ha lasciato scritto per rialzare l'animo dei dubbiosi segnaci.

Un ministro « in partibus ».

Il duca di San Martino di Montalbo, ministro del defunto Francesco II Borbone di Napoli presso il Papa, ha presentato giorni sono le lettere che lo accreditano quale rappresentante del conte di Caserta.

Qualcuno domanderà che cosa significa questa buffa rappresentanza; ma non v'è da far le meraviglie dal momento che il Papa non riconosce il regno d'Italia, e bisogna vedere come il piccolo ed arzillo duca ci tiene alla sua posizione. Bisogna vederlo a palazzo Farnese come s'effetica!

Il cardinale Ruffo-Scilla.

Ci telegrafano da **Roma**, 9, ore 15,15:

Il cardinale Ruffo-Scilla trovasi gravemente ammalato.

La votazione alla Camera dei Comuni.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Comuni. — L'emendamento Jeffreys all'indirizzo di risposta al discorso della Corona è respinto con 273 contro 261. La maggioranza favorevole al Governo è di 12 voti.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 9:

Camera dei Comuni. — L'emendamento Jeffreys, che è stato respinto per 12 voti, ritirando colla maggiore apprensione la disastrata condizione dell'agricoltura e lo stato prolungato di depressione delle industrie tessili ed altre e il conseguente aumento del numero dei disoccupati, biasima il Governo perchè ha mostrato di non apprezzare la gravità di simile situazione.

Il presidente del Consiglio d'Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 9:

L'imperatore ha ricevuto in udienza Banffy, venuto a conferire con lui prima del suo viaggio all'estero. L'imperatore partirà domani per Volo e Cap Saint-Martin.

Riunione delle Delegazioni a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 9:

Si assicura che le Delegazioni si riuniranno a Vienna per la fine di maggio ovvero in principio di giugno.

La questione monetaria negli Stati Uniti.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 9:

Il messaggio di Cleveland al Congresso dice che, allo scopo di mantenere la riserva dell'oro al tesoro, il Governo trattò con Casa Seligman per l'acquisto di non più di 65 milioni d'oro mercè l'emissione di 62,400,000 buoni 4 0/0, pagabili in specie metalliche. I buoni avranno la durata di 30 anni. Il Governo avrà il beneficio del premio in oro, così ottenuto e che porterà l'interesse al 3 3/4. La metà dell'oro fornito proverrà dall'estero. Il Governo riserva il privilegio di sostituire alla pari, nel termine di dieci giorni, altri buoni pagabili in oro al 3 0/0. Il Congresso autorizzerà tale emissione.

Una quistione franco-brasiliana.

La *Stefani* ci comunica da **Rio Janeiro**, 9:

Il Governo mise in disponibilità e sottoporrà probabilmente al Consiglio di guerra l'ammiraglio Gonçalves, comandante la squadra nell'ultima guerra civile, come soddisfazione per l'assassinio dell'ingegnere francese Bastie.

I giapponesi assalteranno Che-Fu.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 9:

La cavalleria giapponese occupa tutte le strade all'interno di Che-Fu. I giapponesi attaccheranno la città e il porto con avviso preventivo che gli stranieri abbiano un determinato tempo per ritirarsi.

Il nuovo Gabinetto di Terranova.

La *Stefani* ci comunica da **San Giovanni di Terranova**, 9:

Whitway costituì il nuovo Gabinetto.

Le condanne anarchiche di Liegi.

La *Stefani* ci comunica da **Liegi**, 9:

Il processo degli anarchici accusati degli attentati del maggio 1894 è terminato. Muller e Westcamp furono condannati ai lavori forzati a vita, nel dubbio fra dieci anni e sei mesi, cinque furono assolti.

Gli alpini francesi e la neve.

Apprendiamo da un giornale francese che il soldato alpino del di là delle Alpi sarà d'ora in poi munito di speciali scarpe in filo di ferro che gli permetteranno di camminare sulla neve senza affondare e senza sdrucciolare.

Queste scarpe sono un ottimo perfezionamento delle famose *raquettes* dei montanari.

Esse, come diciamo, sono in filo di ferro a reticella, leggerissime e larghe.

In seguito alle ottime esperienze fatte in quest'ultimo mese, su rapporto al comandante in capo dell'esercito francese le suggerisce come adottabili in modo definitivo, affermando che con esse i soldati possono compiere lunghe marcie sulle nevi quasi senza fatica e soprattutto senza pericolo.

Se la cosa fosse studiata ed applicata anche da noi?

Le alluvioni in Ungheria.

La *Stefani* ci comunica da **Budapest**, 8:

Le interruzioni del servizio ferroviario nell'Ungheria settentrionale continuano. Anche a Pressburgo da tredici ore imperversa di continuo un turbine di neve.

Il piroscafo « Gascogne ».

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 9:

Fino alle ore 10 di stamane nessuna notizia è giunta del piroscafo *Gascogne*.

La « Fürst-Bismarck ».

La *Stefani* ci comunica da **Gibilterra**, 9:

La *Fürst-Bismarck* prosegue per Genova.

Leggete in appendice

Felicità conquistata

Nuovissimo romanzo.

Tra professori e studenti

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 8 febbraio.

(N.) — La tenacità e potenza dell'*odium theologicum* è diventata da lungo proverbiale. Le schermaglie però avvenute ultimamente tra parecchi dei più importanti professori tedeschi di economia politica han confermato ciò che più volte, e non solo ai nostri tempi, s'è avuto occasione di notare: che vi sono varie specie di odio le quali hanno stretta parentela con quello teologico, formando insieme ad esso una categoria a parte, e che questo non ha dunque diritto a un nome privilegiato sopra gli altri. Si potrebbero forse comprendere tutto sotto il nome generale di odio letterario o dottrinale. Quello intanto che è certo è che l'odio professorale di cui si ebbe in questi giorni esempio non rimane punto indietro da quello teologico di fama più divulgata.

Re Stumm, come lo chiamano ormai tutti, il gran capitalista e deputato conservatore, il Don Chisciotte del Mammonismo, si vorrebbe, se potesse, mangiare i socialisti, e coi socialisti quei conservatori infidi, i quali in fondo in fondo lavorano per loro. Nel suo gran discorso al Reichstag egli assalì dunque ultimamente i professori che insegnano a parer suo il socialismo nelle aule della Università, e che vengono detti e si dicono socialisti dalla cattedra. Egli li accusò specialmente di boicottare quegli altri docenti che non si affigliano alla loro dottrina. Affermò che all'Università di Berlino l'insegnamento ufficiale del socialismo ha portato recentemente tali frutti da impensierire gravemente il rettore, il noto teologo Pfleiderer, il quale si sarebbe veduto costretto a fare una paterna ammonizione ai professori di economia. Di qui un putiferio che non è ancora finito.

Il prof. Adolfo Wagner di questa Università, che è, dopo Schäffle, il più noto dei socialisti della cattedra, fu il primo a rispondere. Wagner ha già la sua età: è sulla sessantina, ma gli anni non gli hanno ancora rubato nulla del fuoco giovanile. Chi lo conosce solo dai suoi libri, per esempio dalla lettura della formidabile sua opera: *Le basi dell'economia politica*, non si immagina mai più come egli possa tenere delle lezioni e dei discorsi non pur istruttivi, ma attraenti. Egli ha buoni polmoni, parola facile e voce simpatica. Nella sua opera capitale ci vi inizia alla scienza con un lungo avviamento, dove vi si insegna anzitutto che acciò nascesse la scienza dell'economia fu necessario nascesse prima l'uomo, *homo sapiens*, che si trovasse poi l'arte dello scrivere e così via. Ma Wagner, professore ed agitatore, è meno pedante e più spigliato, soprattutto più interessante, come quando lo sentite parlare accanto al predicatore Stöcker nelle adunanze del partito sociale-cristiano.

Il professore smentì dapprima re Stumm, e nella smentita non misurò le parole; non è vero che il rettore abbia avuto occasione di fare una ramanzina a lui o al suo collega Schmoller. Di qui una sfida da parte del difensore della religione e della morale, sfida che Wagner non accettò. L'interessante è però che contro Stumm, il quale ha notoriamente provocato il professore a duello, non viene proceduto, e che il rettore Pfleiderer, il quale aveva mandato una smentita ufficiale al *Reichsanzeiger*, non se la vede pubblicare se non dopo parecchi giorni e nella parte non ufficiale del giornale. Eppure egli aveva fatto, in occasione del genetliaco dell'imperatore, il suo bravo discorso antisocialistico agli studenti e ne aveva ricevuto la congratulazioni del sovrano.

Intanto chi ne esce più malconcio è il docente Kaufmann di questa Università, che ha il titolo ma non il posto di professore, e in riguardo al quale particolarmente i professori di qui furono accusati di boicottaggio. Egli è stato la causa e in complesso anche il bersaglio di questo scoppio di odio professorale provocato da re Stumm, al quale presero parte anche altri celebri economisti, Schäffle e Menger di Vienna, Wolf di Zarigo. Sopratutto dolente ne sarà però il Governo, il quale vede uscir un verdetto così poco favorevole sulla scientificità del suo Kaufmann, uno perchè è sui lavori di lui che esso si appoggiò nel 1892 per sostenere il progetto militare, richiamandosi alle dimostrazioni del Kaufmann, secondo cui il Governo in Germania non manca ancora abbastanza il contribuente, tanto più in confronto agli altri Stati.

Chi più degli altri colse l'occasione per una scarica salutare di amara professorale lentamente scaumulato fu Schmoller, il collega qui di Wagner. Egli canta chiaro al Kaufmann le ragioni per cui ci fu sempre contrario alla sua nomina. Il Kaufmann è stato fatto due volte dottore *in absentia*, cosa senza esempi, e secondo Schmoller una promozione in questo tanto vale quanto una comperata. Almeno avesse egli dunque in suo favore dei buoni libri. Peggio ancora; alcuni dei lavori del Kaufmann son fatti colla sola fatica delle forbici, altri sono raccolto di materiali che il primo venuto sa fare; e scritti poi, scritti in una forma così..... sudicia (per non dir la parola troppo sudicia adoperata da Schmoller) che nessuno in tali condizioni dovrebbe presumere di poter aspirare a una cattedra nella prima Università del mondo quale è quella di Berlino, come pieno di una giustificata sicumera scrive l'illustre economista.

E gli studenti? Come la pensano gli studenti? — Essi anzitutto non prendono gran parte alla vita politica, in secondo luogo sono patrioti sopratutto e conservatori arrabbiati. È una norma tradizionale qui, specialmente nelle famiglie della buona società, che i giovani non si devono interessare alla politica. E giovani già lo siamo almeno almeno sino al venticinquesimo anno. È quindi naturale che le Associazioni politiche tra studenti siano qui proibite. Non solo, ma anche quelle scientifiche che hanno odore eterodosso. Così venne ultimamente sciolta dal rettore l'Associazione scientifico-sociale, la quale era ben vista da Schmoller e da Wagner non dir di altri professori della Facoltà filosofica.

Eppure da qualche tempo si fa strada anche nella classe degli studenti il bisogno di occuparsi del gran problema moderno, della questione sociale. Ed è perciò ch'essi cominciano a domandarsi seriamente che cosa debba significare quella libertà che le leggi e le tradizioni loro riconoscono e che così con gran pompa pose hanno sempre in bocca: *die akademische Freiheit*, cosa la chiamano. Libertà accademica! — in tedesco questo due parole

non hanno il significato ironico che hanno per noi, quantunque essa ci interpreti al giusto la cosa.

L'altra sera nella *Taubalie* fu tenuta da circa 500 studenti (5 sulla sono gli iscritti all'Università) un'adunanza per provvedere ad una nuova costituzione del Circolo scientifico-sociale o alla difesa della conculcata libertà accademica. Dopo che il presidente ebbe constatato che gli studenti hanno meno diritti di un ciabattino, poichè le Autorità universitarie (a Lipsia per esempio) proibiscono loro di frequentare Associazioni o di udire discorsi socialistici, l'adunanza votò un ordine del giorno col quale deplorava che sua magnificenza il rettore abbia sinora ricusato la sua approvazione alla progettata nuova fondazione del Circolo di studi sociali. Disse abilmente o forse non senza un grano di malizia il presidente: « La Corona, la quale ha il compito di conciliare i contrasti sociali, ha bisogno dell'aiuto della classe colta. Noi studenti dobbiamo dunque occuparci delle questioni sociali per diventare buoni alleati della Corona: libertà dunque per tali studi! »

CORRIERE AGRARIO

Utilità di associare la veccia al trifoglio.

Gli agricoltori progrediti, i quali seminarono nella scorsa primavera il trifoglio in mezzo al frumento nei campi non irrigui, hanno provato una delusione amara. Poichè la siccità ostinata ha impedito che le tenere piantine appena uscite dal periodo della germinazione trovassero nello strato superficiale del terreno quella umidità indispensabile al loro sviluppo. Perciò i trifoglietti riescirono quasi ovunque stremenziti e radi, e dopo la mietitura del grano a stento si mantennero vivi.

Avanzando l'annata, alcuni agricoltori rifiutarono di rompere questi trifogliuti rachitici per preparare il terreno e ricevere altre seminagioni autunnali o primaverili; parecchi invece si lusingarono che marzo le piogge autunnali questo trifoglio si sarebbe rifatto, ma purtroppo la pioggia desiderata non venne ed il campo a trifoglio lascia tuttora poca speranza di un raccolto discreto.

Ora dovremo rompere questi trifogliuti radi appena la stagione permetta di per mano all'aratro?

Ecco un interessante problema di agricoltura pratica.

Anzitutto mano da lodare quegli agricoltori i quali non distruggono la cotica erbosa, giacchè le arature operate in autunno inoltrato o nell'inverno sono più dannose che utili alla fertilità del terreno.

Invero i vecchi pratici ci insegnano che le terre arate nella stagione invernale spiegano in seguito poca energia di vegetazione; ed una spiegazione semplicissima, il Boussaingault, ha dimostrato di recente che le terre spoglie di vegetazione sono dilavate dalle acque meteoriche — pioggia o neve fusa — ed impoverite specialmente di azoto; mentre la vegetazione trattiene ed assimila questo elemento importantissimo di fertilità.

Torneremo di proposito sopra questo argomento di importanza capitale, e che ora abbiamo appena sfiorato; basta pel compito nostro odierno aver ribadito le buone condizioni di fertilità nelle quali si trovano i trifogliuti anche se radi e stremenziti.

Vediamo come si possano rinforzare in guisa da ottenerne risultati profittevoli.

Anzitutto, se non avete sparso nell'autunno scorso il concime chimico conveniente (perfosfato di calce con 16 0/0 di anidride quintali 4 — solfato potassico quintali 1 — gesso quintali 4 per ettaro) spandetelo subito, anche sulla neve, ed appena il terreno sarà scoperto ed asciutto non tardate a seminare la veccia primaverile nella proporzione di venti litri per ettaro, facendo seguire immediatamente una leggiera erpicatura o rastrellatura erano rimovere di danneggiare il trifoglio.

Così sarà assicurato un primo taglio abbondante di trifoglio e di erba graminacea spontanea, e si avrà quindi un altro taglio anche più generoso di prezzo e di trifoglio.

Solfato di rame e concimi.

Sebbene l'istruzione agraria abbia gettato molta luce intorno alla natura dei concimi e dei prodotti chimici adoperati in agricoltura, riescono tuttavia a fare strada, calandio fra persone sfornite di coltura, molti apprezzamenti erronei, e sussiste una folla di pregiudizi deplorevoli e dannosi.

Così non è raro che si offrano sotto il nome generico ed assai improprio di guano delle miscele empirmenti di composizione ignota e che non pochi agricoltori pratici credono poter valutare dall'odore, dal gusto e dal colore. Chi possiede appena qualche rudimento di chimica agraria sa che il valore intrinseco dei concimi, le loro proprietà fertilizzanti non si possono determinare altrimenti che coll'analisi. Perciò nessuno acquisti concimi ad occhi chiusi senza esigere la dichiarazione del loro contenuto in azoto, anidride fosforica e potasso. E siccome ai commercianti onesti si frammischiano pur troppo le coscienze facili, ingorde di lucro, così si esiga sempre la garanzia dell'analisi che i Sindacati agrari e le Case oneste offrono sempre, e che ogni compratore può accertare ricorrendo con modica spesa ai laboratori delle Stazioni agrarie o delle Scuole.

Rispetto al solfato di rame regna abbastanza critico un pregiudizio volgarissimo, del quale sono vittima, anche in buona fede, parecchi commercianti.

Si crede che il solfato di rame inglese sia superiore a quello nazionale.

Ma se il solfato contiene, per dirla in gergo commerciale, il 98 per cento di purezza ed è asciutto, sia inglese, sia italiano, sia francese od americano è sempre un buon prodotto, che il viticultore può adoperare con piena sicurezza di buona riuscita nella lotta contro la peronospora.

E qui giova ripetere che le Autorità competenti per giudicare questo grado di purezza sono le Stazioni e le Scuole agrarie.

A proposito di Stazioni agrarie siamo lieti di annunziare che a sostituire il compianto professore F. Koulg nella direzione della Stazione di Torino venne chiamato il valente ing. Mario Zecchini, già direttore della Stazione enologica di Asti e docente di chimica agraria nella nostra Università.

Vini dolciastri.

Ci domandano se sia possibile correggere la eccessiva dolcezza di un vino mosto a quale sia il procedimento da seguire.

Premettiamo che se durante il periodo della fermentazione l'atmosfera della cantina si fosse mantenuta costantemente ad una temperatura conveniente, salvi casi eccezionalissimi, non si avrebbe a lamentare il grave inconveniente accennato. Ma cosa fatta capo ha; vediamo come è possibile rimediare alle conseguenze dell'errore, colla speranza di ottenere per l'avvenire anche la conversione del peccatore.

Per semplicità e chiarezza di calcolo supponiamo di dover trattare dieci ettolitri di vino di lee.

Si prendono dieci litri di fondaccio di vino sano, resinoso del primo travaso, e vi si aggiungono venti litri circa del vino da curare, nel quale si sciolgono preventivamente quattro chilogrammi di zucchero bianco ed un chilogramma di acido tartarico. Si versa il tutto agitando in una botticella od in una damigiana, che si chiude con un tappo di cotone, e si colloca, in un locale ove la temperatura oscilli da 25 a 30 gradi centigradi.

In capo ad un polo di giorni al più si manifesta in questa miscela un rigoglioso moto fermentativo; allora, cogliendo il momento della piena attività di fermentazione, si versa il liquido nel vino dolciuno nella proporzione di tre litri circa per ettolitro rimestando.

La fermentazione non tarderà ad iniziarsi se si avrà cura di elevare la temperatura della cantina a circa 20 gradi centigradi e procederà regolarmente fino a che tutto lo zucchero contenuto nel vino stesso decomposto ed al sapore dolciastro sia subentrato quello asciutto, cioè del vino fruito.

Ci occorrerà talvolta: E perchè non coniugliate in questo caso l'uso dei fermenti puri, dei quali suggerì si fa tanto parlare? Come esperimento li adopereremmo, ma nella grande pratica ne assolutamente.

Niuno più di noi apprezza le applicazioni della scienza alle industrie agrarie, ma teniamo come prezioso consiglio il detto: A nuova nave non correre.

NEB. LESSORE.

Illustri e coronati in riviera.

Ecco la rassegna dei sovrani, principi e personaggi notevoli che si trovano attualmente od arriveranno presto nella riviera franco-italiana:

L'imperatore e l'imperatrice d'Austria, che dovevano giungere al Capo Martin in questi giorni, ritarderanno l'arrivo al 15 prossimo. Essi vi rimarranno dodici o quindici giorni, quindi l'imperatrice andrà col suo *yacht* a Corfù.

Lunedì venturo arriveranno pure al Capo Martin, da Cannes, dove attualmente si trovano, i coniugi Gladstone, che passeranno colà una settimana.

Per il 15 od il 16 marzo è attesa all'*Hôtel Cimiez* di Nizza la regina Vittoria.

Al Capo Martin i sovrani d'Austria s'incontreranno — dicesi — quest'anno per la prima volta colla regina d'Inghilterra.

A questo proposito, però, le memorie del duca di Coburgo-Gotha affermano che l'imperatore Francesco Giuseppe, tornando nel 1860 da Francoforte, si incontrò già colla regina Vittoria.

Si dice che il 24 aprile la regina Vittoria si recherà da Nizza a Darmstadt, dove si terrà una importante riunione di famiglia, cui parteciperanno sedici sovrani o principi.

× Casimir-Perier colla sua famiglia si è ritirato nella piccola località di Beaulieu presso Cannes, di dove però si recò spesso a ... venuta fino a Villafranca.

× Si trovano parimenti attualmente sul litorale mediterraneo moltissimi membri della numerosa famiglia imperiale russa. Il granduca Michele Nicolaievitch, presso della tzar, è a Cannes con due dei suoi figli; altri due dei suoi figli, e cioè i principi Alessandro e Sergio, si trovano a San Remo.

× A Nizza sonvi ora il principe e la principessa d'Oldenbourg.

A Monaco si trovano il granduca e la granduchessa di Luxchtenberg.

A St-Jean, presso Nizza, si trovano la granduchessa Alessandra Petrowna, vedova del granduca Nicola, col figlio Pietro.

Infine a Nizza si trovano i due soli marescialli dell'impero russo, e cioè il granduca Michele Nicolaievitch suddetto ed il generale Gourko.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

CATANIA, 8. Il piacere della vendetta. — Certo Augusto Cermelo nutriva da tempo seri sospetti sulla condotta della propria moglie Domenica Di Guido.

Essendo stata avvertita che la moglie infedele doveva stamane trovarsi insieme con l'amante, certo Giacomo Santagata, il Carmelo potè sorprendere i colpevoli, contro i quali si scagliò come una belva, uccidendo prima il ganzo con un colpo di rivoltella e ferendo più gravemente con un colpo di coltello la moglie.

L'assassino si diede quindi alla fuga.

FIRENZE, 8. Come si è divulgata la voce dell'arresto della signorina De Felice. — Ieri corse la voce in Firenze che la signorina Maria De Felice, figlia del condannato del Tribunale Militare di Palermo, fosse stata arrestata a Cecina. Il *Fiorentino*, che ha ieri telegrafato per averne schiarimenti, pubblica stasera un telegramma; dal quale risulta che la signorina De Felice si era recata da Volterra a Cecina in istato di eccitazione isterica e comprendendo e all'impazzita della donna, un telegramma della quale la fece fermare a quella stazione. Più tardi giunsero a Cecina, rispettivamente da Volterra e da Roma, la donna e la madre di lei. La signorina De Felice riportò colla mamma alla volta di Roma.

— Un operaio asfissiato. — Stamane un muratore, rimasto a guardia d'una stabile in costruzione in via San Francesco da Paola, si chiudeva in una stanza con un braciere acceso per riposarsi dal freddo intenso di questa stagione. I compagni, trovatisi più tardi nel lavoro, trovarono il povero esalato. Fu condotto all'ospedale in fin di vita, e dopo poche ore cessava di vivere. Chiamasi Marconi Andrea, d'anni 23, di Sesto Fiorentino.

— Un omicidio in risa. — Nel vicino paese di San Donnino è avvenuto un brutto fatto di sangue. I fratelli Serafino e Giuseppe Mendoni venivano a lite per questione di ginoco in un Circolo con uno sconosciuto, il quale dopo poco esplose contro il Mendoni Giuseppe un colpo di fucile fendendo al petto. Il disgraziato fu condotto all'ospedale di San Giovanni di Dio in Firenze, ove trovasi in gravissimo stato e in imminente pericolo di vita. Il povero ha 32 anni e moglie e tre figli. Il feritore non fu finora identificato.

LIVORNO, 8 (s. s.). Altre rivelazioni nel processo per l'omicidio Bandi. — L'anarchico Amerigo Franchi, il capo-complotto per l'uccisione del povero Bandi, in un confronto avuto con Oreste Lucchesi, esecutore materiale della strage, confermò di avere non solo somministrato il pugnale col quale fu ucciso il povero Bandi, ma di avere altresì accompagnato in Corsica il Lucchesi con una barca, abbandonandolo colà e dandogli 18 lire in cambio della vistosa somma che gli era stata promessa per l'assassinio del Bandi e per potersi riparare successivamente in America.

Secondo il Pubblico Ministero, la correità degli altri accusati sarebbe provata per le incolpazioni del Lucchesi e di Rosolino Rosati.

Quest'ultimo è anche accusato di avere nel marzo del 1892 posta una bomba al villino Bandi, che esplose fortunatamente senza conseguenze.

Se avrò altri particolari, non mancherò tenervi informati.

MANTOVA. Gli scherzi della morte. — Togliamo dalla *Provincia di Mantova* di ieri:

« L'altra mattina facevano colazione nella *Trattoria dei Due Guerrieri*, sotto il volticne di piazza Sordello, il sig. Cabrini Bernardo, d'anni 60, proprietario del suddetto esercizio, l'attuale di questi signor Zanella Antonio, d'anni 54, e certo Carlini Antonio, cantiniere, d'anni 49, di Governolo.

« Dopo aver ben mangiato, bevuto e fatto quattro chiacchiere, mentre fra costoro la bizzarra idea di estrarre la sorte, mediante tre stuzzicadenti di diversa lunghezza, per vedere, dicevano, chi sarebbe morto pel primo di loro tre.

« Non trattavasi che d'una scherza lugubre, l'Antonio Carlini estraeva il perzetto di legno più corto e, sebbene il più giovane, la sorte lo aveva designato a morire prima degli altri due. Ieri il povero Carlini, colpito da improvviso malore, morì! Non è possibile immaginare la impressione che il fatto ha prodotto nel paesino. »

MESSINA. L'anniversario del terremoto. — Il 5 febbraio rappresenta una data terribile che per il popolo messinese è produttiva di mille superstizioni. Al 1783 il 5 febbraio ebbe luogo il famoso terremoto della durata di 30 secondi che atterrò la intera città. Quindi in tale giorno hanno luogo solenni funzioni in chiesa, il traffico viene sospeso, i Tribunali vengono chiusi, gli uffizi in tutto o in parte, e l'Impera teatrale sospende con apposito avviso lo spettacolo. Guai se alcuna persona di terremoto fosse stata avvertita in questa giornata. Gli animi eccitati avrebbero creduto già alla inevitabile rovina.

PIACENZA. Una ballerina che danza vestita a tutto. — La prima ballerina signorina Ferraro ricevette il doloroso annunzio della morte di un suo fratello. Esso, vincendo la naturale riluttanza, allo scopo di non creare imbarazzi all'Impresa, col non prendere parte alla rappresentazione, ha ballato, nonostante le angosciose condizioni dell'animo suo. Nel primo quadro era vestita di bianco con un largo nastro nero e nel *passo a due* era completamente vestita in nero. Il pubblico, che era a conoscenza del doloroso evento, accolse la brava artista con segni di simpatia.

PIACENZA, 8 (Mario). Un uomo seppellito da una frana. — Ieri a Cerreola di Riverzano, Comune delle nostre montagne, certo Pollini Carlo, stava scavando, con altri, un terreno di proprietà di Platè Carlo, quando una collinetta sovrastante, tutto ad un tratto, è franata investendo e seppellendo il Pollini. Gli altri contadini, rimasti illesi, appena rinsavisi dallo spavento, si dettero a dissotterrare il loro compagno, riescendovi dopo non breve lavoro. Il Pollini, a momenti, restava soffocato; era tutto malconcio, e il medico che lo visitò riscontrò nel suo corpo delle ferite assai gravi. Infatti il povero Pollini è morto stamattina al nostro Ospedale, fra atroci spasimi.

PERUGIA, 8 (Ecci). Abbruciata! — Una certa Maria Marinelli, settantaduenne, mentre trovavasi sola in prossimità del focolare a scaldarsi, venne improvvisamente assalita da convulsioni e cadde sul fuoco, incendiandosi subito tutte le vesti e poscia le carni della gambe, in modo che di una delle gambe della disgraziata donna erano rimaste le sole ossa.

Venne trasportata all'Ospedale, ma il suo stato è disperato e dovrà soccombere.

SAVONA, 8 (E.). Una « stella » assolta. — Annetta Costantino, una bigotta stella dei *demi-monde* savonese, meglio conosciuta tra noi col appellazione di *Xillana*, e protetta in questi ultimi tempi da un noto e ricco commerciante della città nostra, veniva due mesi or sono condannata da questo Tribunale Penale a diciotto mesi di detenzione siccome convinta di furto a danno del capitano del grosso signor Angelucci, col quale aveva avuto intimo relazioni, di parecchi oggetti preziosi del valore di un migliaio di lire.

Il processo si svolse a porte chiuse; apparentemente per ragioni di moralità, in realtà per riguardo verso taluni della nostra *haute*, i quali dovevano essere sentiti come testimoni. Alla bella condannata non mancò per altro nel carcere la potente protezione del commerciante, il quale aveva disposto per il ricorso in Appello contro la grave sentenza che colpiva l'amica.

Notizie da Genova recano ora che quella Corte d'Appello, riformando la sentenza di questo Tribunale, ha mandato assolta la *Xillana*, la quale potrà così brillare smaccatamente nelle prossime riunioni carnevalesche.

Dalle nostre Provincie

ALESSANDRIA, 9 (Garellano). Una terza nevicata. — Ieri sera, verso le 22, incominciò di nuovo a nevicare e stamattina il transito delle tramvie e delle vetture era reso difficilissimo per la grande quantità di neve caduta.

La cosa incomincia a impensierire. Molti carrili sono ancora ingombri della vecchia; piazza d'Armi è ridotta ad un immenso ghiacciaio, nei prati di dopolo circostanti la città i monti di neve raggiungono altresì considerevoli; le strade periferali, i viali dei giardini sono danneggiati da enormi slegi di neve. È una vera desolazione.

Il Municipio, per liberarsi da questo regalo della Provvidenza, spenderà quest'anno una quindicina di migliaia di lire. Il bilancio comunale non aveva proprio bisogno di una tale spesa.

— Conferenza storica. — La Commissione di scavi, arte ed archeologia della nostra provincia terrà il 17 corrente, alle ore 14, una pubblica seduta nell'aula consolare del palazzo municipale. Parlerà il tenente Gatti dal quattro punti cardinali, tutto già gridava:

— Parigi! Parigi!

Parigi, la città dai due milioni d'anime, lo attraeva e lo spaventava. Che cosa sarebbe di lui nella città enorme, di lui, solo, senza amici, senza guida?

Estava.... Ma che cosa potevano quelle ansie apprensioni puerili contro il miraggio che gli mostrava Parigi come il paese degl'incantesimi e delle meraviglie, come lo scopo dei desiderii di tutti?

Doveva soccombere alla tentazione, e soccombette in realtà.

— Nick, — egli disse al suo fedele servitore, — prepara la mia e la tua valigia, perchè partiamo.

— Per lungo tempo? — domandò Nick.

— Forse!

— E dove andiamo, signor conte?

— A Parigi, mio buon Nick.

Nick stava per isfuggire un'esclamazione di sorpresa.

— A Parigi! — ripetè.

— Sì. Ti spaventa forse l'idea d'andare a Parigi?

— Oh! no; conosco quella città; l'ho abitata col mio comandante. Ma perchè lasciare questo castello, dove si vive così felici?

Arturo sospirò.

— Sei felice, tu? — domandò.

— Io sì.... e lei, caro padrone, non è felice?

— Sì, sì, mio buon Nick — rispose Arturo arrossendo. — Ma voglio vedere Parigi. Avviserai il signor Kergriet che andrò a trovarlo domani e gli dirai di trovarmi un fattore per le cascine che dipendono dal castello.

Nick s'accorse che il padrone non gli diceva tutto il suo pensiero, e lo lasciò triste triste.

Quando Arturo di Prévodal giunse, l'indomani, dal suo notaio, questi già conosceva la sua decisione.

— Viene a chiedermi del denaro? — egli domandò al suo cliente.

— Sì, signore.

— Ecco i suoi conti; li ho preparati l'indomani della morte di quell'eccellente abate Guenco. Duolmi la amministrazione delle sue rendite, vale a dire dal giorno della sua nascita, lo riconosco per lei delle somme considerevoli, le quali, cogli interessi capitalizzati a decurione tutta di ciò che ho versato nelle mani dell'abate Guenco, suo tutore, e a lei, rappresentano ora un milione e trenta mila franchi. Vuole che le rimetta i risoli di quella somma, tutti in valori francesi e scelti colla prudenza del padre di famiglia?

— Parmisa mandare qui tutti a Parigi, mio caro notaio, e mi dia una lettera di credito d'un milione sul suo corrispondente. Terrò i trenta mila franchi, di cui disporrà pel meglio dei miei interessi, come disporrà delle rendite arretrate.

— Benissimo, signor conte. Ciò mi fa sperare che abbia intenzione di ritornare in Bretagna.

— Oh! certamente.

Arturo prese una penna e scrisse ai piedi del registro:

« Ricevuto dal signor Kergriet, notaio a Pont-Croix, una lettera di credito di un milione di franchi su.... »

— Signori Mittermann, I Starke e Compagnia banchieri a Parigi, via Basse-du-Rempart, N.... —

Il giovane terminò la ricevuta e la firmò.

— Ecco fatto, mio caro signor Kergriet.

— Più ecco la sua lettera di credito, signor conte.

— Grazie. E adesso una domanda e un consiglio, mio caro notaio.

— Vediamo dapprima la domanda — disse il signor Kergriet. — Il consiglio verrà, naturalmente, in seguito.

— Ha abitato Parigi?

— Sì, signor conte.

— Da lungo tempo?

— Da circa dieci anni quel quartiere non cambia più; è stato demolito.

— Diamine!

Il cocchiere, che già aveva fiutato un provinciale docile, riprese:

— Se il signore crede, lo porterò in via Vaugirard, in una locanda per bene, a due passi dal Lussemburgo e dalla più bella passeggiata di Parigi. Vi è nella medesima via un ufficio di posta e telegrafo.

— Portateci lì, — rispose Arturo, — ma presto, perchè muoio di fame.

— Bene! — fece il cocchiere si suoi cavalli, i quali s'avviarono con quel passo moderato che caratterizza i cavalli delle vetture di piazza di Parigi.

Arturo di Prévodal cenò coll'appetito meraviglioso che s'ha, generalmente, a vent'anni, quando, alla gioventù, s'aggiunge uno stomaco sano e una coscienza tranquilla.

Poi, siccome aveva l'abitudine d'andare a letto presto, si fece condurre alla sua camera, si coricò e s'addormentò subito.

Nel lasciarsi ai suoi sogni, popolati delle più lusinghevoli illusioni, e condurremo i nostri lettori nella fornace parigina.

FINE DEL PROLOGO.

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

Quella partenza della sua missione diveniva quasi indicata per l'abate, il quale in tutta la sua vita non aveva mai pensato al matrimonio se non per compiere le formalità religiose del suo ministero. Si decise perciò di andare a domandare consiglio e concorso al notaio di Pont-Croix, della cui devozione per la famiglia di Prévodal egli era sicuro. Ma, ahimè! i giorni del buon prete erano contati e la sua vita non doveva avere indomani. Al mattino seguente, quando Arturo entrò, come al solito, nella sua camera, lo trovò cadavere.

Era la prima volta che egli vedeva la morte, e quel terribile mistero lo spaventò. Fuggì, inorridito; ma, vergognoso quindi di quella sua paura, rientrò tosto nella camera dell'abate, chiamò i domestici e ne spedì subito uno in cerca del medico di Plogoff.

Quando questi arrivò, non ebbe che da constatare il decesso dell'abate Guenco. L'ex-curato di Plogoff era morto della morte di un americano.

Arturo di Prévodal si trovò dunque a ventun anno solo al mondo!

Quella solitudine, quell'abbandono portò il terrore nella sua anima.

— Che cosa è la vita e quale è il suo scopo? — si domandava. — Che cosa dovrò fare nell'avvenire?

E la risposta a quelle domande gli venne naturalmente.

— Debbo istruirmi — si disse.

E allora si spensierò nella meditazione, e la natura squarciò in parte il velo che oscurava la sua intelligenza. Egli provò come una specie di percezione dell'ignoto; i suoi sogni presero un corpo e una forma; mille seducenti fantasmi lo accerchiarono: erano l'amore, l'amicizia, la gloria, l'ambizione, tutte le credenze delle giovani immaginazioni che intravedono la vita a traverso alle illusioni delle nature oneste e fidenti; e tutti quei fantasmi gli sorridevano e gli aprivano le braccia.

— Noi siamo la vita — gli dicevano quelle ombre seducenti. — Tu sei giovine, sei bello, sei ricco; scorrerai da noi, troverai nella tua ricchezza tutte le gioie, tutte le felicità, tutti i piaceri. Vieni!

E quelle parole, che rispondevano alle aspirazioni misteriose del suo pensiero, portavano il sorriso sulle sue labbra, facevano ribollire il suo cuore e fremere tutto il suo essere.

Una cosa sola lo imbarazzava. Dove trovare quelle meravigliose realtà che gli apparivano sotto le tappe della sua vita? Era a Brest, la città dei marinai, la città dei marinai e dei soldati?.... Era a Rennes, la città degli studiosi e degli orientalisti?.... Era a Nantes, la città giocondo, la città delle belle fanciulle dalle guance sempre rosee, dagli occhi languidi ed espressivi? Era a Vannes, a Saint-Brieuc, le antiche città celtiche?....

Ma tutti coloro che interrogava, giovani o vecchi, ricchi o poveri, tutti gli rispondevano:

— A Parigi!

Parigi! Quel nome risuonava continuamente ai suoi orecchi; il modo che il suo piede premeva, l'erba dei prati, le voci delle grandi foreste, le onde sonore dei fiumi, tutto gli ripeteva:

— Parigi! Parigi!

Parigi, la città dai due milioni d'anime, lo attraeva e lo spaventava. Che cosa sarebbe di lui nella città enorme, di lui, solo, senza amici, senza guida?

Estava.... Ma che cosa potevano quelle ansie apprensioni puerili contro il miraggio che gli mostrava Parigi come il paese degl'incantesimi e delle meraviglie, come lo scopo dei desiderii di tutti?

Doveva soccombere alla tentazione, e soccombette in realtà.

— Nick, — egli disse al suo fedele servitore, — prepara la mia e la tua valigia, perchè partiamo.

— Per lungo tempo? — domandò Nick.

— Forse!

— E dove andiamo, signor conte?

— A Parigi, mio buon Nick.

Nick stava per isfuggire un'esclamazione di sorpresa.

— A Parigi! — ripetè.

— Sì. Ti spaventa forse l'idea d'andare a Parigi?

— Oh! no; conosco quella città; l'ho abitata col mio comandante. Ma perchè lasciare questo castello, dove si vive così felici?

Arturo sospirò.

— Sei felice, tu? — domandò.

— Io sì.... e lei, caro padrone, non è felice?

— Sì, sì, mio buon Nick — rispose Arturo arrossendo. — Ma voglio vedere Parigi. Avviserai il signor Kergriet che andrò a trovarlo domani e gli dirai di trovarmi un fattore per le cascine che dipendono dal castello.

Nick s'accorse che il padrone non gli diceva tutto il suo pensiero, e lo lasciò triste triste.

Quando Arturo di Prévodal giunse, l'indomani, dal suo notaio, questi già conosceva la sua decisione.

— Viene a chiedermi del denaro? — egli domandò al suo cliente.

— Sì, signore.

— Ecco i suoi conti; li ho preparati l'indomani della morte di quell'eccellente abate Guenco. Duolmi la amministrazione delle sue rendite, vale a dire dal giorno della sua nascita, lo riconosco per lei delle somme considerevoli, le quali, cogli interessi capitalizzati a decurione tutta di ciò che ho versato nelle mani dell'abate Guenco, suo tutore, e a lei, rappresentano ora un milione e trenta mila franchi. Vuole che le rimetta i risoli di quella somma, tutti in valori francesi e scelti colla prudenza del padre di famiglia?

— Parmisa mandare qui tutti a Parigi, mio caro notaio, e mi dia una lettera di credito d'un milione sul suo corrispondente. Terrò i trenta mila franchi, di cui disporrà pel meglio dei miei interessi, come disporrà delle rendite arretrate.

— Benissimo, signor conte. Ciò mi fa sperare che abbia intenzione di ritornare in Bretagna.

— Oh! certamente.

Arturo prese una penna e scrisse ai piedi del registro:

« Ricevuto dal signor Kergriet, notaio a Pont-Croix, una lettera di credito di un milione di franchi su.... »

— Signori Mittermann, I Starke e Compagnia banchieri a Parigi, via Basse-du-Rempart, N.... —

Il giovane terminò la ricevuta e la firmò.

— Ecco fatto, mio caro signor Kergriet.

— Più ecco la sua lettera di credito, signor conte.

— Grazie. E adesso una domanda e un consiglio, mio caro notaio.

— Vediamo dapprima la domanda — disse il signor Kergriet. — Il consiglio verrà, naturalmente, in seguito.

— Ha abitato Parigi?

— Sì, signor conte.

— Da lungo tempo?

— Da circa dieci anni quel quartiere non cambia più; è stato demolito.

— Diamine!

Il cocchiere, che già aveva fiutato un provinciale docile, riprese:

— Se il signore crede, lo porterò in via Vaugirard, in una locanda per bene, a due passi dal Lussemburgo e dalla più bella passeggiata di Parigi. Vi è nella medesima via un ufficio di posta e telegrafo.

— Portateci lì, — rispose Arturo, — ma presto, perchè muoio di fame.

— Bene! — fece il cocchiere si suoi cavalli, i quali s'avviarono con quel passo moderato che caratterizza i cavalli delle vetture di piazza di Parigi.

Arturo di Prévodal cenò coll'appetito meraviglioso che s'ha, generalmente, a vent'anni, quando, alla gioventù, s'aggiunge uno stomaco sano e una coscienza tranquilla.

Poi, siccome aveva l'abitudine d'andare a letto presto, si fece condurre alla sua camera, si coricò e s'addormentò subito.

Nel lasciarsi ai suoi sogni, popolati delle più lusinghevoli illusioni, e condurremo i nostri lettori nella fornace parigina.

FINE DEL PROLOGO.

Il notaio sospirò.

— Sono trentadue anni, signor conte.

— Trentadue anni! — esclamò Arturo sorridendo. — Un terzo di secolo!

— Purtroppo!.... Ma io feci il possibile per impiegarle bene e non vorrei tornare indietro.

— Ebbene, mio caro signor Kergriet, dove dimorava, lei, trentadue anni fa?

Il notaio parve singolarmente sorpreso di quella domanda.

— Non sappiamo, signor conte, — rispose, — che con cinquantamila lire di rendita e un milione in deposito in banca abbia l'intenzione d'andare ad alloggiare nel quartiere dove abitava uno studente la cui fortuna non s'elevava oltre a milleduecento lire di rendita.

— Dica, dica ugualmente, signor Kergriet.

— Ebbene, io abitavo al *Chêtre Saint-Benoist*, un quartiere che mi parrà superbo allora, ma probabilmente perchè lo vedevo cogli occhi dell'indigenza e della gioventù. Ho conservato, nella pratica della vita, che i ricordi, buoni o cattivi, che mi conservinno dei luoghi già abitati, sono in ragione della gioia o del dolore che vi abbiamo provato.

— Ed è stata felice al *Chêtre Saint-Benoist*? — domandò Arturo.

Il notaio arrossì leggermente; dette uno sguardo alla porta come se avesse temuto che la casta signora Kergriet le udisse e rispose a bassa voce:

— Sì, signor conte.

— Allora, — replicò Arturo porgendo la mano al notaio, — vado ad abitare al *Chêtre Saint-Benoist*. Arrivederci, mio caro signor Kergriet.

— Arrivederci presto, signor conte.

Arturo montò a cavallo e ritornò al castello; l'indomani, accompagnato da Nick, partì per Parigi, dove giunse verso sera.

— Dove vanno i signori? — domandò il cocchiere sulla cui vettura erano stati caricati i loro bagagli.

— *Chêtre Saint-Benoist* — rispose Arturo.

Nick volle protestare, ma il suo padrone gl'impose silenzio.

Il cocchiere sorrideva.

— Non m'avete intesa? — domandò Arturo.

— Sì, signore.

— Incamminatevi, allora.

— Ma vi è una piccola difficoltà, mio signore — replicò il cocchiere.

— Quale?

— Da circa dieci anni quel quartiere non esiste più; è stato demolito.

— Diamine!

Il cocchiere, che già aveva fiutato un provinciale docile, riprese:

— Se il signore crede, lo porterò in via Vaugirard, in una locanda per bene, a due passi dal Lussemburgo e dalla più bella passeggiata di Parigi. Vi è nella medesima via un ufficio di posta e telegrafo.

— Portateci lì, — rispose Arturo, — ma presto, perchè muoio di fame.

— Bene! — fece il cocchiere si suoi cavalli, i quali s'avviarono con quel passo moderato che caratterizza i cavalli delle vetture di piazza di Parigi.

Arturo di Prévodal cenò coll'appetito meraviglioso che s'ha, generalmente, a vent'anni, quando, alla gioventù, s'aggiunge uno stomaco sano e una coscienza tranquilla.

Poi, siccome aveva l'abitudine d'andare a letto presto, si fece condurre alla sua camera, si coricò e s'addormentò subito.

Nel lasciarsi ai suoi sogni, popolati delle più lusinghevoli illusioni, e condurremo i nostri lettori nella fornace parigina.

FINE DEL PROLOGO.

Avendo l'onorevole pro-sindaco pregato S. A. R. il Duca di Genova di assumere il patrocinio della festa di beneficenza che avrà luogo al teatro Civico il 17 corrente con l'opera del maestro Soffredini *Salvatore Rosa*, S. A. non solo accettava, ma inviava al pietoso scopo un'oblazione di 500 lire.

Il Re e la Regina, saputo della iniziativa veramente e del patrocinio accordato dal loro augusto consorte, vollero essi pure contribuirvi con 500 lire inviate al pro-sindaco.

Ma non basta: anche il Duca d'Aosta —, proprietario come il principe Tommaso di vaste tenute nell'agro vercellese — si associò all'opera umanitaria mandando altre 400 lire anche a nome dei suoi fratelli.

Sotto siffatti auspicii, la festa che si prepara non può avere che un grande successo per la carità.

VOGHERA, 9 (Ferrandes). **La salute del ventre Merizzi.** — Dopo parecchi giorni di letto per male ad una gamba, monsignor Giacomo Merizzi, vescovo di questa diocesi, si è aggravato.

Oggi nelle chiese comincia un triduo per la sua guarigione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. Viaggio di cinque chilometri sul ghiaccio galleggiante. — Un brutto caso è arrivato di questi giorni ad un arrabbiato cacciatore di Chennevières, cittadina del dipartimento Seine-et-Oise in Francia.

Egli cacciava in riva alla Senna la nostra selvatiche.

Ne uccise una che cadde sul ghiaccio del fiume.

Il cacciatore salì sul ghiaccio, che si spezzò e lo travolse nelle onde. Riuscì ad attaccarsi ad un enorme pezzo di ghiaccio galleggiante, che è stato trasportato dalla corrente.

Con grandi sforzi riuscì a salire sulla superficie del ghiaccio galleggiante, quindi svenne. Sarebbe certamente rimasto nell'acqua ed annegato se i suoi abiti impregnati d'acqua non si fossero, pel gran freddo, rapidamente congelati attaccando il di lui corpo al masso di ghiaccio.

Trasportato dalle onde, fece così circa cinque chilometri da un Comune all'altro, finchè, scoperto da altri cacciatori, fu raccolto e salvato.

MARSIGLIA, 8 (Victor). Condanna di un calatore. — Davanti alla quarta Camera del nostro Tribunale Correzionale è comparso ieri quel bel mobile di Del Rio, emerito spione-mattoide che il 30 settembre 1894 ebbe la lusinghiera idea di presentarsi al Commissariato centrale e dichiarare di aver scoperto una tremenda congiura anarchica che tendeva a far saltare in aria molte case di Marsiglia e segnatamente il Consolato italiano. La Polizia francese ebbe allora l'ingenuità di credere a questo signor Del Rio e precedette all'arresto di molti italiani sospetti anarchici; ma dovette poi rilasciare in libertà tutti gli arrestati perchè fu facile constatare che tutto il famoso complotto non era altro che un parto della pericolosamente fervida fantasia della pasta sullodata spia italiana.

Il giudice istruttore però non fu pago di mettere in libertà gli innocenti accusati dal Del Rio, volle vendicare del tutto tire giuocatogli da questo cattivo soggetto e lo fece arrestare.

Ora, come ho detto più sopra, egli è comparso ieri davanti il Tribunale Correzionale imputato di falsa denuncia, e fu condannato ad un mese di carcere.

Reati e Pene

Per una donna.

(Corte d'Assise di Torino).

Dopo due giorni d'udienza, il processo è finito. I giurati ritennero Giovanni Salet colpevole del reato ascrittogli, concedendogli le circostanze attenuanti.

In base a questo verdetto la Corte lo condannò ad anni dieci di reclusione.

L'assassinio del soldato.

(Corte d'Assise di Brescia).

Giovedì, come abbiamo annunciato, alla Corte d'Assise di Brescia si svolse il processo contro l'ex-attendente di cavalleria Pecorini Giuseppe, di Arezzo, accusato di avere assassinato il proprio ex-commilitone Spagni Francesco, attendente del tenente Rodenacchi.

L'accusato era confesso, ed ecco come ha narrato il suo delitto:

« La sera del 9 dicembre (1894) mi recai a trovare lo Spagni in casa

chetto armato chiamato dalla caserma vicina, si disperse.

Gli agenti di P. S. il poscro però tosto in mezzo ed operarono parecchi arresti. Degli arrestati alcuni furono dopo rimessi in libertà, mentre gl'imputati furono trattenuti in arresto, e giovedì comparvero davanti il Tribunale.

Il Tribunale li assolse tutti dal reato di cui all'articolo 247, non ritenendo essere provato ci avessero preso parte, e condannò per l'altro reato il minorcio Il Golinelli ad 8 mesi e 10 giorni, il Mondini Giacomo, il Paganini ed il Costa a 5 mesi per ciascuno, ed assolse anche per questa seconda imputazione Pietro Mondini.

Un'importante causa in favore di un medico condotto.

Novara, 7 febbraio (ritardata).

(Gazzetta) — Medico condotto del Comune di Grignasco era da parecchi anni il sig. Alessandro Tarelli, padre di numerosissima famiglia.

Il cav. Tarelli aveva un bel passato. Come cittadino combattè nelle file garibaldine; come sanitario si distinse nelle epidemie coleriche. La sua perizia nell'arte medica fece sì che il Comune di Grignasco gli facesse vive sollecitazioni per indurlo ad accettare quella condotta medica, al che l'ottimo sanitario aderì.

Ma nel 1891 il bravo medico dovette esperimentare quanto sia duro trovarsi al servizio di certi amministratori che vorrebbero far rivivere i passati tempi del feudalismo.

Il Consiglio comunale di Grignasco, per eludere la legge che gli avrebbe imposto di confermare il dottor Tarelli a vita, deliberò di licenziarlo, facendogli però capire che unicamente *per forma* lacerlberà aperto il concorso alla condotta medica, ma che poteva star sicuro che, pel servizio da lui ognora prestato, sarebbe stato indubbiamente rinominato lui.

Il medico, forte del suo buon diritto, e non volendo correre la sorte di un nuovo concorso che poteva anche aver un risultato a lui contrario, dichiarò di voler impugnare tale deliberazione, ed allora gli pervenne un monito sindacale avvertentelo che, se non avesse accettato immantinente il licenziamento, avrebbe potuto pregiudicare la pensione sua.

Il cav. Tarelli, giustamente, non piegò a tale imposizione, ed il Consiglio deliberò di licenziarlo per incapacità fisica, incapacità professionale e negligenza, e mandò ad affiggere, come è prescritto dalla legge, la deliberazione all'albo pretorio.

Il cav. Tarelli ricorse al Consiglio sanitario provinciale, il quale, dopo una scrupolosa inchiesta fatta eseguire, inchiesta dalla quale risultò in modo irrefragabile la capacità, la diligenza ed il disinteresse del povero medico condotto, deliberò in senso completamente favorevole al ricorrente.

Il Consiglio comunale di Grignasco ricorse a una volta al Consiglio di Stato, il cui vice-presidente, on. Ferrari, era anche consigliere comunale di Grignasco, ed il Consiglio di Stato annullò il deliberato del Comune di Grignasco e fu firmato il decreto relativo.

Ma il Comitato avverso dei medici condotti, presieduto dall'on. Farona, fin dalo un bell'esempio di solidarietà. Il 22 ottobre 1891 tenne seduta per deliberare sul da farsi a difesa del distrattato collega. E, presenti 30 soci, il Comitato all'unanimità deliberò di invitare i sanitari tutti a dar prova di solidarietà non concorrendo alla condotta di Grignasco e di porre a disposizione i fondi del Comitato perchè il dottor Tarelli ricorra alle vie giudiziarie contro il Comune di Grignasco per risarcimento dei danni cagionatigli colla pubblicazione delle motivazioni contenute nel verbale di licenziamento.

Il *boicottaggio* contro il Comune di Grignasco durò parecchi mesi, finchè un medico di una lontana provincia si decise ad assumere quella condotta medica.

Il dott. Tarelli, assunta quasi subito la condotta della vicina Prato Sesia, intentò, col patrocinio degli avvocati Berlucchi e Tadini, lite al Comune di Grignasco. Detto Comune ricorse al patrocinio dell'onorevole Cerruti.

Il Tribunale di Novara con una sua prima sentenza, in data 13 maggio 1891, ritenne sostanzialmente che la massima il Comune avesse il diritto di motivare e di pubblicare per intero la sua deliberazione; ma che d'altra parte è data la fabbrica dei gravi addebiti fatti al dottor Tarelli colla citata deliberazione consigliare, il Comune dovesse indubbiamente sottostare ai danni derivatine all'attore, inquantochè in tale ipotesi i consiglieri avrebbero o in mala fede o per leggerezza e negligenza adottato cose non vere e pregiudicievoli, e la emendae i casi in responsabilità del Comune sarebbe certa ed indiscutibile. »

Il Tribunale però, per fare maggior luce negli addebiti mossi al dottor Tarelli, ammise prove *hinc inde* offerte, prove che seguirono davanti il pretore di Romagnano, delegato all'uopo, colla deposizione di 32 testimoni nell'interesse dell'attore e di 22 nell'interesse del convenuto Comune.

Riesce inutile il giudizio, nel corso del quale, e cioè il 5 luglio dell'anno scorso, quando la causa era già tutta a ruolo, il dottor Tarelli morì, il Tribunale pronunciava ieri in una sentenza, colla quale condannò il Comune di Grignasco al pagamento dell'indennizzo di L. 3000 alla famiglia del defunto dottor Tarelli, al rimborso delle spese da questi (o per meglio dire dal Comitato dei medici condotti) sostenute ed alle spese tutte del procedimento.

Processo per peculato.

Vigevano, 7 febbraio.

(Fanfulla) — Dopo due giorni di dibattimento tenuto oggi il processo contro Baldazzi Cesare da Martinengo, elegante giovinotto già impiegato nell'Ufficio del registro in Vigevano, il titolo dell'accusa è di peculato, per parecchie centinaia di lire d'ammanco verificatosi nella gestione del suo ufficio. Il Baldazzi rifiuta però interamente la somma (sotto che le verifiche misero in sodo il suspettato ammanco. Il processo si fece d'ufficio. Presiedeva il presidente conte avv. Morelli di Popolo.

Ieri si sentirono i testimoni, tutte persone che in un modo o nell'altro chiesero a che fare coll'Ufficio del registro quando il Baldazzi vi era impiegato.

I difensori cercarono l'attenuazione dolosa, sostenendo non trattarsi d'altro che di una sottrazione momentanea colla precisa intenzione di reintegrare tosto la cassa.

Il Pubblico Ministero fu stringentissimo. La sentenza, pienamente conforme alle conclusioni del P. M., ritenne il peculato e l'appropriazione indebita, con attenuazione qualificata, essendo il Baldazzi ammesso gerente dell'Ufficio del registro, e lo condannò a 11 mesi e 20 giorni di reclusione, 300 lire di multa e le spese. Il Baldazzi appellerà.

La causa dei fabbricanti di fiammiferi.

Venerdì dovevasi discutere avanti la sezione V del Tribunale di Milano la causa promossa contro l'on. Bonelli, ministro delle finanze, dalla Ditta G. De Medici e C. di Milano per l'illegale tassa della fabbricazione dei fiammiferi.

Osservatorio di Torino. — 9 febbraio
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Minima — 3.0 giorno Massima + 1.0
11 febbraio — Il sole nasce a ore 7, minuti 38; tramonta a ore 17, minuti 49.

MERCATI E COMMERCIO.

Mercato dei cereali di Torino.
(*Listino ufficiale* — 9 febbraio 1895).
Mercato stazionario.
Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 19 75 a 20 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 00 a 21 25 — Grani esteri di forza da 22 50 a 23 00 — Granoni da 10 50 a 18 00 — Granoni giallognoli e pignoletti veneti da 18 00 a 19 00 — Avene da 15 75 a 16 25 — Avene superiori e grigie da 17 00 a 17 50 — Segale da 16 25 a 16 75 — Riso mercantile da 28 75 a 29 50 — Riso fioretto da 35 00 a 45 00 — Farine marca numero uno da 27 75 a 28 75 — Farine marca N. da 26 75 a 27 25 — Segnolo duro da parte da 22 00 a 23 75 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 25.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) febbraio*

Parigi 12 M.	— pel corrente	Fr. 42 90	43 —
»	— per marzo	» 42 90	43 —
»	— a 4 mesi da marzo	» 42 90	42 90
»	— a 4 mesi da maggio	» 43 00	43 25

Mercato sostenuto.

Zucchero rosso 88 disp.		Fr. 24 87	24 25
» *raffinato* id.		» 108 —	109 —

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3		Fr. 25 87	25 75
» »	a 4 mesi da maggio	» 26 62	26 62

Mercato calmo.

LIVERPOOL *(sera) febbraio* £ d

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani calmo-sostenuta — Brasiliani languente — Egiziani sostenuta — Surats languente — Mercato in generale con domanda moderata.

Ma il prefetto di Milano, con suo decreto del giorno precedente, valendosi delle facoltà a lui conferite dagli articoli 1 e 2 della legge 31 marzo 1877, sollevò il conflitto di giurisdizione, domandando la desistenza immediata della Corte di Cassazione di Roma.

In seguito a tale decreto, il Tribunale ordinò la sospensione della causa; anzi il presidente volera cancellarla dal ruolo. Si oppose a ciò il procuratore della Ditta De Medici, avv. Blumenthal, sostenendo che si doveasse semplicemente riservare la causa, che infatti venne riavista all'udienza del 7 marzo.

In questo frattempo la Cassazione dirà se l'Autorità giudiziaria sia competente o meno a giudicare della costituzionalità dei decreti reali.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Un bel teatro ieri sera nella platea, nelle gallerie e nei posti numerati, meno popolati i palchi. Ristabilita la Petri, la *Manon* ebbe nel complesso una buona esecuzione; le due rappresentazioni precedenti contribuirono ad ottenere quell'affiatamento che mancò scorso, non dispiacciu agli entusiasti per partito preso, si lasciava qua e là desiderare. Certo, la *Manon* adesso è il miglior spettacolo della stagione. Per la cronaca, oltre al *bis* della chiusa della scena del minuetto per merito della Petri, debbiamo registrare una chiamata agli artisti alla fine del 1° e del 2° atto, due alla fine del 3° e due volonose alla fine del 4° al Cremonini ed alla Petri, bravi ed efficacissimi entrambi. Furono pure applauditi l'orchestra ed il Mascheroni dopo il poco simpatico intermezzo del viaggio all'Havre, eseguito con molto impegno.

Questa sera ultima rappresentazione della *Lucia* colla Pinkert. Dopo l'opera il ballo *Sole e Terra*.

Nel ballo ebbe civi applausi come sempre la Fumagalli nella sua individuata danza zingaresca in cui è vigorosamente secondata dal bellerino Elia Simone, ed ebbe anche applausi e chiamate la Manola che, in sostituzione della Santoro, eseguì ieri sera tutta intera la sua parte compreso il fallabile villereccio assolo veneziano.

Teatro Gerbino. — La ristrettezza dello spazio ci impedì ieri di accennare alla serata della signora Elvira Raynach-Guglielmetti. Il pubblico, accorso assai numeroso, le fece le più festose accoglienze nei vari atti della *Fernanda*, di cui ella interpretò la difficile parte della protagonista. Le furono offerti anche molti e bei fiori. Divise gli applausi colla scrupolosa, Virginia Reiter, che nella vecchia e farraginosa commedia del Sardou, sempre campo di mostra di novità per le prime attrici, ebbe nel personaggio di Clotilde felicissimi momenti di interpretazione.

Per quanto prima è annunziata la serata dell'attore brillante Virginio Talli. Il Talli ha scelto pel suo spettacolo una novità che si presenta con molto interesse. È una commedia brillantissima di Feydeau e Desvallières, gli autori del famoso *Champignol*, ed è intitolata: *L'Hôtel du libre échange*.

Teatro Alfieri. — L'ottima Compagnia napoletana che tanti applausi virì e meritati riscosse dal frequentatori dell'Alfieri, darà oggi due rappresentazioni. Una, alle 13, con la replica di *Sonnambella*, e con un *Ballo d'enfants*, recitato dalla piccola e valorosissima C. Pantalena; e l'altra alle 20.30 con *Na bella pensata*, e canzonette.

Chi vuol divertirsi un palo d'ore con una bravissima Compagnia e con due belle produzioni è avvisato.

Teatro Balbo. — *Malanas*, spiritello infernale a servizio di Plutone, viene mandato nel mondo per assicurarsi l'esistenza di un povero saltimbanco ambulante, Pippetto Pipiripetta, che è protetto dalla Fortuna, la quale è avversaria di Furore; ma la buona fata (si capisce!) vince gli ostacoli e rende felice Pippetto, che sposa nientemeno che la figlia del sultano, la bella Nina.

Ecco l'argomento della fiaba in tre atti e nove quadri rappresentata ieri sera dalla Compagnia Scognamiglio, con grande sfoggio di personale, di apparati scenici e di macchinismi.

Il pubblico, affollato, si è divertito alle vicende di Pippetto-Sirani, che è allo stesso tempo Malanas, ed ha applaudito calorosamente gli esecutori, specie il protagonista, le signore Lazzarini e De Petris il baritono marverti, l'autore della musica (che è il maestro E. Sassone, concertatore e direttore d'orchestra) ed il macchinista.

Questa sera la fiaba si replica a richiesta.

La grande serata della « Filarmonica ». — Mano mano che ci avviciniamo a questo eccezionale avvenimento del carnevale, che è la serata all'Accademia Filarmonica, la curiosità e il desiderio si acciscono in ragione del quadrato delle distanze.

Pare che ogni argomento cittadino carnevalesco o no sia postato in secondo ordine perchè il primo è riservato ai pronostici, all'aspettativa per la sera di martedì 12.

Intanto abbiamo un lembo del velario che ci nasconde specialmente i quadri viventi.

Uno di questi appartiene all'*Olimpo*, ed è portato un segreto per tutti, dunque acqua in bocca. Due, quelli ideati e diretti dell'egregio cav. Canti rappresentano *Mosca* vicea in costume Direttorio, e *Alla fontana*, una scena orientale con bellissimi costumi autentici.

Entrambi questi quadri sono rappresentati da dame e cavalieri della *fine fleur* torinese, e per composizione, per eleganza, per lusso, per la luce sapientemente distribuita saranno di effetto straordinario.

Il quadro degli ufficiali del reggimento Piemonte Reale, ideato e diretto dallo spirito geniale di Guido Rey, è una composizione plastica assai originale. Quattordici sono gli ufficiali che vi prendono parte, e sarà interessante perchè riprodurrà una di quelle scene dell'epoca Luigi XIII, epoca dello sconquasso militari e..... amorose degli eserciti combattenti e intrapendenti. Il quadro fu suggerito da stampi di Meissonier.

Questi quattro quadri viventi si eseguiranno sul palcoscenico del teatrino nel grande e magnifico ridotto.

E siccome non tutti gli intervenuti, che saranno moltissimi, potranno assistere in una volta a queste rappresentazioni, al magnifico dell'on. Sineo, e all'esecuzione di due pezzi per canto di due signore, così le spettatrici da parte degli esecutori sarà ripetuta; agevolerà il salone dai primi spettatori, ci farà posto per i secondi, che assisteranno alla replica.

Dopo questa seconda edizione dello spettacolo si suoneranno le danze che, per l'intervento delle LL. AA. RR. Principi e Principesse, e di tutte le dame dell'*élite* torinese, sarà una festa eccezionale dell'eleganza e del bello.

Mario Costa a Roma. — Si mostre corrispondente da Roma ci scrive in data 8 febbraio:

« Mario Costa, il geniale musicista napoletano, è a Roma da qualche settimana per preparare la sua centesima *Histoire d'un Pierrot*, per la quale vi è un'aspettazione vivissima fra gli artisti. Intanto il Costa ha dato ieri sera all'*Hotel del Quirinale* un concerto vocale e istrumentale che è stato un vero successo, uno dei maggiori della stagione della capitale. L'autore delle popolari canzonette napoletane non si è limitato a far gustare parecchie di queste sue leggere composizioni, ma ha fatto anche sentire saggi ben più poderosi di nuovi lavori, come la *Sinfonia orchestrale*, il *Mattutino*, ecc.

« Un uditorio dei più scelti, fra cui molte individualità della politica, dell'arte, dell'aristocrazia, ha festeggiato il maestro. »

SPETTACOLI — Domenica, 10 febbraio.

REGIO (Lucia di Lammermoor, opera); *Sole e Terra*, ballo.
CARIGNANO, o. 20,30 (Comp. dramm. Emanuel): *Medicando*, comm.; *Il matrimonio di campagna*, farsa.
GERBINO, o. 20,30 (Comp. dramm. Reinach-Talli): *Papà e le spie*, commedia.
ALFIERI (Due rappresentazioni) Una alle o. 15,30: *Sonnambula*, comm.; *Un bal d'enfants*, monologo; l'altra alle ore 20,30: *Una bella pensata*, comm.; Canzonetta napoletana.
BALBO, o. 20,30 (Comp. d'operette Scognamiglio): *Malanas*, operetta.
ROSSINI (Due rappresentazioni) Una alle o. 15,30: *Un barbon sull'antico*, comm.; l'altra alle o. 20,30: *Le basta dei borgesi*, farsa.
GIANDUJA (alla D'Angennes - Marionetto toriesi): o. 20,30: *La vittoria di Custù a Scuffa*, spettacolo militare; *I due Colombari* coll'ultima scena del *Carabon*, ballo.
Tutte le Sale e giovedì recita di giorno alle ore 3.
SALONE CAFFÈ ROMANO, o. 20,30 Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.
TEATRO GALLERIA UMBERTO I (due rappr.): l'una alle ore 15,30: *Il mare della mano* e *Il Vittorio*, comm.; *La partenza delle donne per l'Africa*, vaudeville; l'altra alle o. 20,30: *L'assassinio del generale Regier*, dramma.

CRONACA

Norme per i reclami elettorali.

Nella imminenza delle elezioni politiche od amministrative, ed essendo quasi compiute le operazioni di compilazione e revisione delle liste, crediamo opportuno ricordare agli elettori le norme e modalità dalla legge prescritte per impugnare le deliberazioni della Commissione provinciale mediante ricorso alla Corte d'Appello. Ed il richiamo alle disposizioni legislative ci è consigliato dal fatto che, per il passato, si è più volte verificato il caso che il reclamante, nella supposta credenza che fosse sufficiente la presentazione in termine del ricorso, non si curò degli ulteriori incombenti relativi alla notifica ed al deposito, onde il ricorso, siccome inammissibile, venne respinto senza esame dalla Corte d'Appello.

Ricordino pertanto gli elettori che, a mente degli articoli 37 e 38 della legge 11 luglio 1894, qualunque cittadino che voglia impugnare una deliberazione o decisione della Commissione provinciale può promuovere la sua azione davanti la Corte d'Appello mediante semplice ricorso *in carta libera*, corredato dei titoli a sostegno della domanda. Sopra del ricorso il presidente della Corte d'Appello, con decreto, stabilisce l'udienza per la discussione della causa. Copia del ricorso e del decreto *deve essere, a cura del reclamante, notificata alla parte interessata* (qualora s'impugni l'iscrizione di uno o più elettori), ovvero ed invece *al presidente della Commissione elettorale provinciale e nella sede di questa* (ove si ricorra contro l'esclusione di alcuno dalla lista).

Il *termine perentorio* per eseguire la notifica è di *giorni dieci*, se il reclamante è interessato nella decisione reclamata, di *giorni quindici*, se il ricorso è proposto da persona diversa dagli interessati.

Nè basta. Il ricorso, colla relazione di notifica e coi relativi documenti, *deve essere depositato* alla cancelleria della Corte *fra cinque giorni dalla seguita notificazione*.

La causa viene decisa sulla relazione fatta all'udienza fissata da un consigliere della Corte, sentite le parti od i loro difensori, se si presentano, ed il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni orali. *L'assistenza od il ministero di avvocati o procuratori è interamente facoltativa e non necessaria.*

L'essenziale però è di ben ritenere che la notifica del ricorso a chi di ragione e nel termine stabilito è richiesta *a pena di nullità*; e che il deposito in cancelleria, entro il termine surricordato, è pure richiesto *a pena di decadenza*.

Gli elettori che intendono proporre reclami pongano quindi ben attenzione agli atti consecutivi della notifica e del deposito nei termini prescritti. La legge è ben severa, ma è pur facile e semplice ottemperare alle sue prescrizioni.

Rossman partito per Parigi. — L'ex-ambasciatore barone Rossman è partito ieri, col treno delle ore 14,30, alla volta di Parigi.

Circolo Centrale. — A questo Circolo la sera del 16 corrente avrà luogo una veglia danzante. I soci debbono richiedere i biglietti d'invito prima del 13 corrente.

Per la sera del 20 è stabilito l'annuale ricetto. Inscriversi prima del 10.

Circolo Tiratori. — I soci di questo Circolo (via Stampatori, 4) volendo fare un..... tiro a quadrupedi o volatili, ha stabilito pel 21 corrente (giovedì grasso) una gran digesto-anarlitico-sanclerata che avrà luogo alle 10 precise.

Le adesioni si ricevono al Circolo fino a martedì, 19; nessuno vorrà fare il..... lire di non iscriversi prima.

Per l'igiene. — Ieri addì 9 di febbraio 1895 dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati 11 chilogrammi di pesci salati guasti.

Un ragazzo che precipita da un primo piano senza farsi male. — Il settenne Sampaolino Giovanni, trastullandosi ieri verso le 17,30 su un balcone della sua abitazione, al primo piano, in via Ponte Mosca, si spinse fuori della ringhiera in modo che, perduto l'equilibrio, cadde sul marciapiede della sottostante via. Il signor Maghetti

fallimenti *Leggieardi Maria, Badia Francesca, Cherasi Vincenzo*; ore 9, verifica crediti *Fiandra Tommasina*. — 16 corrente, ore 14: Prima adunanza fallimento *Anglesio Giovanni*; Esperimento di concordato *Viola Carlo e Terzi Antonia*.

Voghera. — *Ricati Pietro*, negoziante in chincaglierie. Il 23 corrente, ore 10, adunanza per un concordato 10 0/0 a pronti.

Pinerolo. — *Sale Francesco* di Giov. Mario, negoziante in commestibili a Perosa Argentina. Curatore provvisorio geometra Domenico Brun. Convocazione per la nomina della Delegazione e curatore 27 febbraio. Torniso per la presentazione dei titoli di credito 27 febbraio. Chiusura della verifica dei crediti 5 marzo. Attivo L. 1500; passivo L. 1715 75.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura 19 gennaio 1895 venne costituita Società in accomandita semplice fra Cavagnera Edoardo e Cignolo Mario, nubile, esercente in Torino sotto la ragione sociale *Edoardo Cavagnera e C.ª*, per l'esercizio di macelleria in questa città e colla durata di anni sette.

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino, 9 febbraio 1895.

Organzino	Colli 12	K.	118 10
Trama	» »	»	— —
Greggia	» 15	»	1185 50
Articoli diversi	» »	»	— —
Totale	Colli 27	K.	2303 60

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 129 K. 11277 05

Il Direttore-Gerente A. Bertobia.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 9 febbraio 1895.

Torino	83	—	4	—	50	—	7	—	77
Bari	89	—	77	—	44	—	10	—	31
Firenze	34	—	22	—	81	—	11	—	24
Milano	43	—	14	—	61	—	47	—	75
Napoli	59	—	9	—	39	—	44	—	17
Palermo	19	—	81	—	78	—	59	—	84
Roma	17	—	68	—	5	—	32	—	16
Venezia	87	—	12	—	46	—	69	—	31

Luigi lo raccolse da terra e lo portò nella farmacia Cacchietti, dove fu visitato dai dottori Salsotto e Gianchino, i quali constatarono che il piccino si era prodotto soltanto lievi contusioni senza conseguenze.

Piccola crocerea. — Il controllore delle Tramvie belghe Cerruti Francesco, ieri mattina, in piazza Vittorio Emanuele, con mirabile coraggio affrontò un mulo, che a corsa rapida e pericolosa si dirigeva verso il ponte in pietra.

— Il frastornato Pernacia Agostino dovette in seguito ricorrere al medico di guardia al Municipio per farsi medicare alcune lievi contusioni ricevute, disse, dai fratelli Ricetti, ai quali aveva avuto questione.

Chi ha perduto? — Presso l'ufficio di Polizia municipale trovansi in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un piccolo braccialetto d'oro, un portamonete con piccola somma, un mazzo di chiavi, una catenella d'argento, un piccolo orecchino d'oro, una mantellina da uomo.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione Guistino Bella. — Adunanza domani, 11, alle 20.45, nelle sale attigue alla sede dell'Associazione, via Bogino, 9, per: Risposta del ministro Bonelli intorno all'ordine del giorno votato nella passa fiammiferi, luce elettrica, colonia estiva.

Circolo mandolinistico Società « L'Esercito ». — Stasera, alle 20.30, nelle sale del Circolo vi sarà un trattenimento musicale, nel quale prenderà parte il celebre chitarrista prof. G. Savoye.

Società operai Muratori. — Per la revoca del decreto prefettizio 22 ottobre u. s. di scioglimento di questa Società, le viene concesso di ricostituirsi, avendo pure rimesso tutti i suoi registri e tutti gli altri atti stati sequestrati, ed è libera di proseguire le sue adunanze.

Perciò i soci sono pregati d'intervenire alle adunanze di tutti i mercoledì, alle ore 20, via San Dalmazzo, N. 10-12.

Scuola officine serali e semi. festive. — Oggi alle 19.30, nella Scuola delle madri di famiglia (via Goito, 12 *bis*) si terrà la 4ª lezione.

Conferenza pubblica trattando il tema: *La pace domestica*.

Camera del lavoro. — Questa sera alle ore 19, il sig. Padoa Alessandro terrà nel salone della Camera del lavoro una conferenza sul tema: *Giustizia e generosità*. Per biglietti di invito rivolgersi alla segreteria.

Sezione V: *Società arti edilizie ed affini*. — Oggi alle ore 14, adunanza ordinaria.

Sezione VI: *Lavoranti in pellami*. — Questa sera alle 20, adunanza per l'elezione di un delegato all'ufficio centrale.

Sezione XXII: *Fuochisti in bollore*. — Questa sera alle 20, adunanza straordinaria.

STATO CIVILE. — Torino, 9 febbraio 1895.
NASCITE: 27, cioè maschi 11, femmine 16.
MATRIMONI: Bandocco Giuseppe con Montrucchio Rosa — Bertinetti Ernesto con Levis Giulia — Campatelli Tito con Gori Giulia — Cerruti Giovattina con Rege-Volp Costanza — Castellardi Vincenzo con Iraldi Maddalena — Colombo Luigi con Mosso Teresa — Galliano Michele con Maggio Giovanna — Gervasio Nicola con Trofano Francesca — Bracchetta vedova Tubino — Magra Francesco con Moscatelli Elisa — Ragazzi dottor Giovanni con Bossolo Maria — Vaglio-Ostina Paolo con Abate Emilia.
MORTI: Plasia Delfina v. Rapello, di anni 69, di Chivasso, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 67.
Reale cav. Giovanni, id. 69, di Vigevano, ragioniere, Min. guerra a riposo, via del Carmine, 8.
Lerati Luigia n. Barsotti, id. 35, di Torino, sarta, corso Vittorio Emanuele, 58.
Apello cav. Giuseppe, id. 74, di Carena (Svizzera), possidente, via Santa Teresa, 15.
Azzaretti Rosa n. Della Santa, id. 58, di Varzi, pensionata ferrovie, via Saluzzo, 10.
Allera Luigi, id. 68, di Arcenaggia, muratore, via Balbis, 17.
Dardano Margherita v. Trinchiero id. 61, di Predosa, casalinga, corso Valentino, 17*bis*.
Volpato Carlo, id. 72, di Marentino, contadino, via della Rocca, 28.
Sola Rosa n. Scaparone, id. 70, di Alba, casalinga, via Monferrato, 6.
Papa Giuseppina n. Checchi, id. 69, di Milano, agiata, via Roma, 29.
Tarella Tommaso, id. 55, di Moretta, negoziante.
Carbello Ornato, id. 28, di Serralunga, avvocato.
Gai-Levra Luigi, id. 56, di Giaveno, cameriere.
Chianale Maria n. Malerba, id. 29, di Moncalieri.
Bella Francesco, id. 67, di Rocca d'Arazzo, mercr.
De Castelli Italo Rosa, id. 10, di Milano.
Giordenengo Lorenzo, id. 74, di Vernante, carrett.
Zaccone Giuseppe, id. 66, di Calamandrana, contad.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 4.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 3 al 9 febbraio 1895.

Margotti avv. Francesco, possidente, con Bartolini-Salimbeni-Vieri Virginia.	
Garino A., falegname, con	Volpiano S. v. Allione
Bogliono G. B., decoratore »	Montanara M., cuoca.
Corsero Eug., bracciante »	Davico M. v. Bianco.
Cirnoglio S., fabbro-ferr. »	Revelo Anna, cuoca.
Tamagno G., add. ferrovie »	Bruno Carolina, sarta.
Romano G., add. tramvie »	Preono Gius., tessitrice.
Figlia Camillo, contadino »	Oravero Maria, contad.
Sirano Davide, tipografo »	Veg la Maria, sarta.
Maggia Ang., capomastro »	Pessola Caterina.
Gauba Gius., falegname »	Peracchio Caterina.
Alasonatti A., cuchiere »	Villani T., spec. meglie.
Porsille G., meccanico »	Priotto Maria, cucitrice.
Torchetti C., imp. ferr. »	Bajnotti Clotilda.
Dreetto Mich., bracciante »	Bernagione Crist., cuc.
Garneri Gio., cappellaio »	Data Maria, cucitrice.
Racchetti Vitt., meccanico »	Magnetti-Pincat Cristina
Appiani E., imp. postale »	Calcinbo Secondino.
Garelli A., cap. di corr. »	Berletti Giovanna.
Varese Adolfo, negoziante	Misterlin Luigia.
Fasciola l'allinerco, mur. »	Olmo Angela, cameriera.
Marenco Cost., droghiere »	Rena Margherita.
Costamagna dott. Andrea »	Giordana Caterina.
Cerutti C., fabbro-ferraio »	Monetti Margherita.
Trinchero G., proprie. »	Marello Giuseppa.
Pisani Alfredo, ten. fant. »	Pettigiani Anna Maria.
Francesetti Franc., falegn. »	Berard Maria.
Ferraris Bartol., vernic. »	Doglio Giovanna, camer.
Pirano Giulio, tessitore »	Margaria Giuseppa, cam.
Tabasso Antonio, macell. »	Raymond Giulia.
Gotzio Ernesto, calderaio »	Bussone Margherita, neg.
Benedetto Luigi, cons. »	Favalli Giovanna, ric.
Agnà Angelo, viaggiatore »	Bravi Rosa.
Berutti Ang., imp. ferrov. »	Ternavasio Ester Maria.
Cairo Giovanni, mecc. »	Massino Petron., cocca.
Marenco Franc., negoz. »	Chiabotto Giuseppa, neg.
Frattini G., incis. musicale »	Domenichi C., calzaturaj.
Marseglia Gius., contabile »	Galetto M. v. Capitelli.
Salvatior Lor., pilatore »	Sircechia Metilde.
Cavaliere Franc., sarto »	Sinaglio Ad., tessitrice.
Picatto Stefano, panettiere »	Gandolfi B. v. Chiumino.
Gandi Giovanni, sarto »	Edua Adel., dipintrice.
Mecca Michele, contadino »	Bara Orlenda.
Baudani Gius., negoziante »	Torchio Luisa, negoz.
Ritadore Dan., negoziante »	Chiatellino Eugenia.
Massano G., oper. lucidacerol. »	Gaidoli Carolina.
Fister Gius., negoziante »	Piacentino Ter., sarta.
Magone Nicola, muratore »	Zeppegno M., cameriera.
Facchinetti Carlo, sarto »	Clara Natalina, sarta.
Ramasotto Ant., cons. »	Bissone Teresa.
Gianazzi G. Batt., possid. »	Gavuia Teresa.
Ciccarelli Gior., calzolaio »	Beltramo M. v. Caretta.
Zeppegno Giacomo, cont. »	Borca M., op. in maglie.
Turasco Carlo, contadino »	Serafino Ippolita.
Giletti Alfredo, negoziante »	Danard Delfina, sarta.
Reggio Aless., capo-uff. p. »	Reggio Enrichetta.
Meni Sebastiano, negoz. »	Rolato Giuseppina.
Bergnolo Bern., sparzat. »	Sibona Anna, sparzat.

BORSA DI TORINO
Prezzi normali per contanti del 9 febbraio:

Hambro	105 —	Id. Offic. Sarigliano 250	—
AZIONI		Id. Isol. S. Teodosio 25	—
Banca d'Italia	850 —	Id. Cotoni Novarese —	—
Banca di Torino	500 —	Id. Carrucre Merid. 273	—
Banca Tiberina	8 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Vercelli	85 —	Canali Cavour 474	—
Banco Sconto e Sete	100 —	Consorzio di irrigaz. dell'Agro Veron. 300	—
Cred. Mob. Ital.	— —	Ferrovie Romane 306	—
Credito Industriale	180 —	Id. Meridionali 305	—
Credito Meridionale	10 —	Id. Sarde (Serie A) 299	—
Credito Ligure	— —	Id. Id. (Serie B) 298	—
Comp. Fond. Ital. (Ed.)	— —	Id. Id. (1879) 298	—
Ferrovie Meridion.	671 —	Id. Vittorio Eman. 305	—
Ferrovie Secondarie Sardegna	340 —	Id. Savona 305	—
It. Ferr. Sicule	480 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D 295	—
Ferr. Mantova-Modena	150 —	Id. Soc. Sardegna 411	—
Ferrovia Biella	150 —	Ferr. Cuneo (2ª em.) 308	—
S. F. Pinerolo (1ª em.)	322 —	Strade ferr. Tirreno 295	—
Id. 2ª emissione	292 —	Strade ferrate Sicilia 4 0/0 (oro) 148	—
Soc. Torin. Trasvie Ferr. econ. (1ª em.)	380 —	Società An. Trasvie Vercellese 4 1/2	485 —
Id. (2ª emissione)	180 —	Rinn. Napoli 5 0/0	— —
M. Luoi Borgosesia	370 —	Prestito Prov. Alessi.	407 —
Soc. Cartiera Ital.	472 —	Id. Id. di Salerno	410 —
Soc. Italiana Gaz	760 —	Id. Id. di Torino	410 —
S. Cons. Gas-Luce	195 —	Prest. Roma (Oro rer.)	— —
S. Acqua pot. Tor.	720 —	Prestito Reggio C.	72 —
S. O. Imm. Agric.	15 —	CARTELLE	
Soc. Calci Cassle	101 —	Fondiarie S. Paolo 5 0/0	510 50
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	70 —	Id. Id. 4 1/2 0/0	— —
Soc. Lav. Pubblici	10 —	Id. Banco di Napoli 5 0/0	— —
Id. Esport. Cirio di Torino (Nocco)	100 —	Id. Banca d'It. 4	492 —
Id. Rinn. e Costr.	200 —	Id. Id. Id. 4 1/2	497 —
Soc. Ir. Elett. Cretto	400 —	Ist. It. C. F. 4 1/2	505 —

Saggio ufficiale del cambio.
(9 febbraio 1895).

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per lunedì L. **105 45**
Cambio settimanale L. **105 60**

Cerrato Vitale, mugnaio » Banca Lucia, contadina.
Morra di Lavriano Della » Bettini contessa Lucia ved. Lapezzati.
Monti c. Rob., uff. gov.

ULTIME NOTIZIE

Per la libera docenza universitaria.

Ci telegrafano da **Roma**, 10, ore 8,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (45)

L'ora maledetta

ROMANZO SOCIALE

di LUIGI PIETRACQUA

E roppe in una risata così ferocemente sarcastica, che dinanzi a quel freddo cadavere pensolone aveva qualche cosa di diabolico, di sacrilego e spaventoso.

Al punto, ch'egli stesso ne fu come spaventato, e chinò il capo confuso. Gli si rivoltava l'anima; sentivasi sopraffatto da brividi freddi e caldi ad un tempo: quello spettacolo funebre, silenzioso, lo atterriva involontariamente.

Incrociò le braccia sul petto, pensando: — E quella disgraziata d'una Lina, chissà dove sarà spinta a finire anch'essa?..... Chi può saperlo?

E restò lì, impietrito, come la statua della Meditazione.

L'applicato era effettivamente Giulio Ricciardi. Il disgraziatissimo giovane, reduce da Montecarlo, ove la sorte del giuoco gli era stata così avversa, che in poco d'ora fu spogliato completamente di quel poco che aveva avuto potuto racimolare nella sua fuga precipitata, era ultimamente ritornato a Torino con pochi luigi d'oro in tasca, danaro che gli amministratori della Banca, dopo di averlo sponchiato, gli avevano regalato a titolo di *sussidio* per farlo ripartire, per liberarsene. Si usa generalmente così con quei giuocatori rovinati che hanno una cert'aria di distinzione.

Ma quei pochi luigi sfumarono presto. Pur non osando più di lasciarsi vedere in pubblico, e vivendo tutto solo in un modesto albergo lontano dal centro, colla massima parsimonia ed economia, dopo una quindicina di giorni si trovò ridotto al secco, e dovette sloggiare, l'albergatore inesorabile avendogli negato ogni credito. Il resto si comprende: ridotto nel lastrico, priva d'ogni risorsa, oramai disperando di tutto, vagheggiò l'idea del suicidio come liberazione d'ogni sofferenza morale e fisica. Se avesse ancor posseduto una rivoltella, se ne sarebbe servito per spaccarsi il cranio, e farla finita più o meno decorosamente. Ma nulla più possedeva, tranne i pochi panni che lo coprivano. Allora si appigliò al partito disperato dello impiccamento; ed abbiam potuto vedere come sempre fatalmente mandare all'effetto il suo tragico proposito. Povero giovane! Per dare un colpo alla crudeltà del destino che lo aveva così spietatamente colpito, si voleva ancora qual bel tipo di *Popò* che veniva ora a recitargli l'orazione funebre!

Il sole si alzava a poco a poco, spandendo intorno i suoi raggi caldi e luminosi; e già si apprestavano confusi i primi rumori del ridestarsi della vita cittadina.

Pompeo si scosse; guardò un'ultima volta quel corpo straziato dal povero suicida, facendogli cogli occhi bistorti una specie di saluto ironico. Poi si allontanò rapidamente. Non voleva essere sorpreso tutto solo vicino a quel cadavere, per sottrarsi al pericolo di dover subire un molesto interrogatorio per parte delle guardie del giardino ed anche dai curiosi, che ben tosto, a giorno fatto, non avrebbero mancato di accorrere sul luogo. Tanto fa; meglio lasciare ad altri la cura di raccogliere quella salma inerte, e seppellirla. Egli aveva da pensare ad altre cose ben più gravi ed importanti.

Passò davanti al castello del Valentino, ed attraversò il vasto parco in tutta la sua lunghezza, andando a rincalzare presso il ponte Isabella.

A metà del ponte si appoggiò coi gomiti al parapetto per guardar giù nell'acqua. Pervava un bisogno indefinibile di distrazione, di svago; sentivasi oppresso nello stomaco, e respirava a fatica.

Giù, al basso, dalla sponda sinistra, rimbombò una grossa voce:

— Sei tu, *Popò*? Dove vai a quest'ora?

Sentendosi così chiamato a nome, rialzò il capo inquieto, ed agguzzò lo sguardo aquilino intorno a sè, cercando per ogni parte.

La stessa voce replicò:

— Aspetta, chè veniamo a raggiungerti!

Allora vide sulla sponda sinistra del fiume tre o quattro individui scamiciati, colle giacche pendenti sulle spalle, i quali si arrampicavano fra gli sterpi della riva alta e scoscesa. Nè tardò a riconoscerli tutti: erano suoi *corrigionari*.

Li aspettò di più fermo.

— Dove sei incamminato? — dissero gli altri, mentre gli si avvicinavano.

Egli sorrise.

— Potete accompagnarmi, in volete. Vado da padron Candio ad ordinargli una lauta colazione, ma proprio coi fiocchi, perchè ho una fame da lupo. Figuratevi che non ho chiuso occhio in tutta la notte!

— Hai lavorato?

— E come!

— E.... la nostra *macchina* che dice far miracoli?

— Portata all'ultima perfezione!

— Evviva il nostro *Popò*!

Si avviarono di conserva sulla strada polverosa. Ad un certo punto una delle comitiva saltò su a dire:

— Sai, *Popò*? Presto avremo dei nuovi *candidati* da ricevere; i *postulanti* affluiscono ogni giorno; e non vengono sempre dal basso.....

— Buon segno: i nostri *alti ideali* si propagano irresistibilmente. Non l'ho sempre detto? Anche i *borghesi* debbono venirci, e ci verranno!

— Se tu vedessi l'ultimo che si è fatto *affigliare* nella corporazione: che portamento elegante! Sembra un principe! E come parla bene!

— Bisogna però badar bene, amici miei, con chi si ha da fare; perchè talvolta s'introducono anche delle *spie*, degli agenti segreti.....

— No, no; quello non c'è pericolo; è uno spostato come noi, malgrado il suo soprabito foderato di seta; anzi, dev'essere uno sfaccendato e dirittura, perchè si ha subito richiesto dei danari in prestito.....

— Voi, però, vi guardaste bene dal concedergliene — soggiunse ironicamente Pompeo.

— Questo s'intende. Bisognava averne per darglieme!

E tutti ruppero in una sghignazzata omerica.

Ma Pompeo, fattosi serio, riprese:

— Ad ogni modo, è sempre buona prudenza l'assicurarsi bene della gente *distinta* che viene ad *incanagliarsi* con noi.

— Va lì, che non si dorme!

— A proposito di spie e d'agenti segreti, — venne fuori a dire un altro della comitiva; — sai, *Popò*, che ci deve essere qualchedimo dei nostri amici bettolieri che si è messo segretamente in comunicazione colla Polizia?

— Chi vi ha detto ciò?

— Padron Tonio ce lo disse; ma non ha voluto rivelarci il nome del *traditore*.....

Pompeo alzò le spalle.

— Uhm! Sarà qualche povero diavolo stanco di farsi credito. Bisogna però stare in guardia; ed al più piccolo sintomo un po' sospetto, provvedere subito ad una difesa radicale, secondo la nostra divisa: *morte ai traditori!*

— Naturalmente! — risposero tutti ad una voce.

Dopo ciò camminarono per un buon tratto in silenzio, tenendo dietro a Pompeo, che, incalzato dalla fame, voleva arrivar presto alla capitale taverna di padron Vincenzo.

Finalmente comparve sull'orizzonte il famoso cancio rosso dell'osteria.

(Continua).

G. CAVUZZI

VOCABOLARIO PIEMONTESE-ITALIANO

Contiene 29,000 vocaboli.
Consta di 700 pagine a 2 colonne.
Premiato dal Ministero della P. I.

Prezzo L. 5-50, legato in tela.

Editori
ROUX FRASSATI e C°
Torino-Roma.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla D.tta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3, TORINO

Stelle filanti Splendida novità per getto nei corsi, teatri, saloni.
CARTA policroma per lo stesso uso. 518
SPECIALITA' per COTILLON.

VASTI LOCALI con FORZA MOTRICE
da affittare pel 1° luglio 1895. 511
Rivolgersi all'Officina MICHELE ANSALDI, via Ponte Mosca, 40.

VILLA CRISTINA
Antica e grandiosa villa di delizie
completamente rinnovata ed arredata, offre comodo, ameno soggiorno e tutti i mezzi di assistenza e cura agli ammalati di **malattie nervose e mentali** di condizione agiata.
Tre categorie di pensioni ordinarie — Pensioni straordinarie a convenirsi. — *Medico direttore*: Cav. ENRICO TOSELLI.
Direttore proprietario: Cav. PIETRO GIUSSO, Torino, piazza Emanuele Filiberto, n. 25. 13

PER L'ALIMENTAZIONE DEL BESTIAME NELL'INVERNO.
TRINCIATUBERI per tagliuzzare barbabietole, carote, patate, ecc.
TRINCIAFORAGGI per utilizzare tutti i residui vegetali della campagna.
FRANGIGRANI per frantumare l'avena, la meliga, la segale, le fave, ecc. 474
Premiato Stabilimento Agrario P. BARBERO e C.
Via *Urbano Rattazzi*, 8 — **Torino** — *rimpetto a piazza Lagrange.*

ELIXIR DENTOL vendesi in flacon da L. 2 - 4 - 6 e 10
POLVERE DENTOL vendesi in scatole da L. 1 e 1 50

Vendesi in **Torino** presso *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5; *Riccardo Rocher*, piazza Carlo Felice; *Giovanni Garneglia*, piazza Carlo Felice; *D. Manda*, via dell'Ospedale; *Profumeria G. Gatti*, via Roma, 19; *Vergnano Michele*, piazza Carlo Felice, 9; *A. Tirone*, via Garibaldi, 18; *Drogheria Olivetti*, via Ospedale; *Giuseppe Rossi*, via Garibaldi, n. 22; a **Milano** nei 5 magazzini *G. Hermann*, ed in tutte le buone Profumerie, Drogherie, ecc. 251 M

Tosse, Asma, Bronchite, Malattie di petto e di gola
GUARIGIONE SICURA
ACQUA DAVIA
Esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano
10 Anni di grande successo
Prezzo del flacone L. 4 70 - Franco nel Regno L. 3 50
Spedire vaglia alla **farmacia Bella**, *via Broletto*, 12, Milano.
Deposito in **Torino** *Farmacia Centrale Turia*, via Roma, 3. 128 M

ACCESSORI per VELOCIPEDI
INGROSSO
Serie completa per costruzione di biciclette e tandems — Tubi grezzi saldati — Tubi — Forcelle — Mozzi — Pezzi di ricambio — Catene e Sfere — Campanelli — Selle — Fanali, ecc. 390
Fabbro e Gagliardi — Torino, via Finanze, 11.

L'Antica Fonte di Orbassano e l'Orbita Mineralizzata a
TORINO - Galleria Subalpina 1 - TORINO
da ieri sono esclusivamente servite
IL SCIROPPO DI GENZIANA FERRUGINOSO
Del Dott. Comm. BENEDETTI
(già Medico primario nell'Ospedale Mauriziano)
Dà in brevissimo tempo risultati ancora nei casi ribelli ad ogni altro mezzo terapeutico, quello sottoposto viene raccomandato da tutti i Medici come
Debolezze nervose - Disturbi di menstruazione - Clorosemia, ecc.
Facilmente assorbibile e aggradito ben tollerato e spesso prontamente è l'energia del vecchio-to nell'in appetenza e nelle digestioni a cattive. a
Si vende in tutte le principali Farmacie del Regno a L. 1.50, 2, 3 e 5.
19

GENGIVARIO BOTOT
ALL'ACIDO FENICO
Antisettico - Corregge il cattivo alito
ed impedisce la carie e l'ingrossamento dei denti
Indispensabile per l'igiene della bocca.
Flaconi da L. 1, 2 e 3 50.
Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta via Roma, n. 17, Torino.
Unico depositario delle Gocce Alcaline-Fuschs Tellani contro le perturbazioni dell'apparato respiratorio ed organi annessi. 6

L'IMPOTENZA
Viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **reclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12, fr. provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario venereo-sifilitico del dott. Jovine, **via Cirillo, 3, secondo piano - NAPOLI.** 475 S

SPECIALITA'
FROSTBEULEN-STIFT
— HOEL —
Rimedio Sicuro
PER GELONI-RAGADI-SCOTTATURE-SCREPOLATURE
234 M
Depositari generali per l'Italia: Sigg. Paganini, Villani e C., **Milano.** — *Per la Germania*: Lustig & Woltner, **Berlino.**

OLIO D'OLIVA PURO
La premiata Casa **AGNESI e GIACCONE**, proprietaria di vasti oliveti sulle colline di **Oneglia**, spedisce l'**Olio d'Oliva** di propria produzione, **garantito genuino, limpidissimo** e di **lunga conservazione**, ai seguenti prezzi:
Per damigiane di 15 o 25 chili: **A Finissimo L. 1 90** / **AB Fino pagliarino » 1 60** al chilo non al litro.
Per barletto di 50 Kg. circa, ribasso di cent. 20 al Kg.
Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi.
Merce franca di porto alla stazione del compratore. Peso netto — Damigiane, barilotti e fusti **gratis.**
Pagamento contro assegno ferroviario. — Campioni gratis e franchi di porto.
Indirizzo: AGNESI e GIACCONE, Produttori d'Olio d'Oliva, ONEGLIA
Succursali: **TORINO**, via Roma, n. 2, angolo via della Caccia. **MILANO**, via San Paolo, n. 8. **NOVARA**, corso Torino, angolo via Bianchini. **CASALE MONFERRATO**, piazza Rattazzi, n. 14. Id. Valentino, 4/3 (fuori dazio).
Nelle succursali si vende all'INGROSSO ed al DETTAGLIO
59

La rivoluzione

portata nel campo della produzione degli olii d'oliva dalla Casa **P. SASSO e Figli di Oneglia**, vera di meraviglia anche gli spiriti più indifferenti. — Questa potente e coraggiosa Casa ha *creato* dei tipi di olio sublimi per finezza, leggerezza, delicatezza; preferibili al burro. — Ha risolto un problema prima d'ora cercato invano, rendendo inalterabili nel suo prodotto una freschezza ed una limpidezza senza pari. Mercè la larghezza enorme dello spaccio che la brevettata si è saputa assicurare, ha pure felicemente risolto la questione del buon mercato.

Spedisce ai seguenti prezzi: **Vergine bianco a L. 2 — il Kg. netto** / **dorato » 1,80** / **Sopraffino » 1.60**

in sacchetti da Kg. 5, 15 e 25 muniti di rubinetto, racchiusi in cassetta di legno. Franco di porto alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. (Per soli Kg. 5, supplemento di L. 2). Pagamento verso assegno ferroviario.

Per pacco postale chili 4 netti verso assegno di L. 10, 9,25 a 9.50 rispettivamente. In barilotti da Kg. 50, ribasso di centesimi 20 il Kg. Per quantità maggiori, ulteriori facilitazioni. — ***Campioni gratis.*** 503

VERO ESTRATTO DI CARNE
Liebig
30 anni di successo incontrastato. Occupa il 1° rango fra tutti i prodotti congeneri.
FABBRICATO A FRAY-BENTOS (AMERICA DEL SUD)
Le più alte distinzioni alle esposizioni mondiali fin dal 1867.
FUORI CONCORSO DAL 1865 IN POI.
Esigere la firma *J. Liebig*
in inchiostro azzurro.
Vendesi presso tutti i farmacisti, droghieri e salumieri del Regno.
120 M

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'incanto definitivo in seguito a ribasso del vigesimo.
Giovedì, 28 febbraio 1895, alle ore 14, nel civico Palazzo, si procederà all'incanto definitivo col metodo delle candele per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in lire 9010 annue, relative alla inondatura, sbrancamento e sbrucamento delle piante e siepi della città e territorio, durativa dal deliberamento al 31 dicembre 1898.
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio lavori pubblici. 529

MATRIMONIO.
Impiegato industriale trentenne, colto, ben'educato, buona posizione attuale Torino, sposerebbe signorina gentile, buona famiglia, modesta dote o sicuro provento. — Segretezza considerata come questione d'onore. — Scrivere offerte a *Bandi Lelio, N. 88*, fermo posta, Torino. C 557

L'liquidazione volontaria.
Si avverte il pubblico che la Ditta **FILIPPA e BUO segnita**, nel negozio in via Bertola, angolo via Genova presso i vini sardi), la **liquidazione** dei **mobili, pianoforti, tappeti**, ecc. avariati per causa d'incendio.
c 552 FILIPPA e BUO.

PELLICCERIE *in liquidazione.*
Per fine stagione si liquida tutta la **rimanenza al prezzo di costo.** Via Porta Palatina, n. 17, Torino. c 551

Piedi delicati.
Assortimento di **feltro** per i piedi, vero riparo contro il **freddo**, l'umidità e la durezza del suolo, più altri articoli consimili, ecc.
Sardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, *Torino.* 32

Cercansi ovunque attivissimi abili agenti pubblicità. A. S. Savonarola, Ferrara. 1000 M

Oro, Pietre preziose
Argenterie e Polizze Monte di Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra, Torino. 183

Si vende in tutti i profumieri e negozi di articoli da toilette e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottina e C., G. Torelli*, via Chiabrera, 28. 517

THE
della Casa MESSNER.
Galleria Nazionale, scala A., piano nob. 375

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole *Minimum* **50** *Cent.*

Da affittare locali ad uso industria della superficie di m.q. 600 circa, con o senza forza motrice, oltre a cortili e siti, occorrendo divisibili in varii affitti. — Corso San Maurizio, numeri 27-29. c 493

Da affittare angolo via Juvara e corso San Maurizio una **bottega** con **alloggio** di **8 camere** al piano mobile. — Secondo piano nobile **alloggio** di **4 camere**. c 565

Da affittarsi per il 1° marzo in corso Re Umberto, 50 *bis*, p. terr. Due camere e cucina con acqua potabile. Vista in istrada. — Rivolgersi dal portinaio. c 561

Da vendere uniti e separati il seguenti stabili fuori cinta, posizione eccellente. — Casa civile lire 85,000 — Idem L. 70,000 — Altre due con giardino L. 135,000 caduna — Due villini con 4000 metri quadrati giardino, L. 40,000. — Pagabili due decimi in regio, il residuo otto decimi un decimo per anno. — Scrivere Cassetta 51, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 560

Da vendere campagna di 6 camere, cantina, vigna popolatissima di alti fusti di frutta. — Rivolgersi via Principe Amedeo, 36, signor Berlino. C 456

Negozio da **paste e granaglie**, avviatissimo, da rimettere con poco rilievo. — Rivolgersi al portinaio, via Saluzzo, 17. c 560

Distinto signore troverebbe camera elegantemente mobiliata presso signorile famiglia. — Rivolgersi dal portinaio, via Rocca, N. 16. c 567

Provetto contabile corrispondente, che conosce diverse lingue e con metodo pratico speciale di contabilità, cerca impiego per cambio di residenza anagrafiale. Referenze di primo ordine, mite pretese. Scrivere iniziali E. D., via Reggio, 6, Torino. c 504

Invitando la visita a c. Sapienza, Milano, ricco Cataloghi 1 della fabbrica orefficeria estera. 415 M

Signora tedesca dà lezioni tedesco, francese, inglese, italiano, correspondenza, corsi di conversazione. Prezzi miti. — Schroder, via Roma, n. 20. C 527

Si cerca uno stenografo esperto in Matematica da occuparsi tre giorni della settimana. Rivolgersi subito a Maria Tanlaretti, via dell'Ospedale, N. 6, piano 1°. c 503

Cercasi mutuo L. 200,000 su stabili in Torino: non si tratta con mediatori. — Scrivere Cassetta 43 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 530 6

Occasione per Sposi.
Ricco mobilio e Pianoforte da rimettere, via Pa. 46, p. 2°. C 463

Corrispondenza private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Edera. — Approvo prudenti consigli — Vieni soltanto se sicurissima — Tuttavia se potrai sarò felice — Probabilmente prima marzo otterremo insieme empireo — Addio. c 564

Acquisterebbesi mobilio pulito da famiglia privata. — Scrivere *S. S.* 120, posto, Torino. c 547

INALATORI e POLVERIZZATORI
per disinfezioni epidemiche e malattie della gola.
G. L. SCAGLIONE 169
TORINO — Via Roma, rimpetto Galleria Natta, 23.

Gabinetto Medico e Chirurgico.
La Benemerita la *Zona D'Amica* dà consulti per qualunque malattia e comanda d'intervenire per particolari. I signori che desiderano consultare per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono e per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarvano L. 5 in lettera raccomandata diretta, vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p. 2, Bologna. 94 P

MALATTIE SEGRETE.
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblennorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 108
Deposito generale:
S. NEGRI e C., Venezia.
Vendesi in tutte le Farmacie.

OSPEDALI e MEDICI
Da oltre un trentennio nella cura dell'**Artrite, Gotta, Reumatismi, Pleuriti** fanno uso, e sempre con esiti risultati, come lo attestano i molti certificati dagli stessi rilasciati, del **Linimento Galbiati** preparato dal farmacista **G. Vasconi**, *S. M. Porta, 9, Milano*, che lo spedisce in tutto il Regno dietro ordinazione accompagnata dall'importo. 500
Prezzo L. 5 — 10 — 15 al flacone.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cuciniera borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — *Prezzo* L. 4.

G. B. COSTA di ANTONIO
GENOVA
Rappresentante della Casa
Haasenstein e Vogler
con ufficio in **via Roma, 10, p. p.**, riceve avvisi per la *Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualunque altro giornale d'Italia e dell'Estero, e per l'*Indicatore Ufficiale delle ferrovie* (Posso).

La più bella arricciatura

dei capelli si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta
Capillaricina
che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene seguendo le istruzioni una forte bella e arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni.
È di facile applicazione e oltre a rafforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.
Vendesi in Torino: **Gerardo Bonini**, via Roma, 31; **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3 5.
Spedisconsi contro assegno o vaglia di L. 3. (Aggiungere cent. 60 per spese postali).